ROMA

Ricercata

NEL SVO SITO,

Et Nella Scuola di tutti gli Antiquarij,

DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO

Quinta Impressione.

Reuista, corretta, & accresciuta dall' Autore in molti luoghi, con antiche,& moderne Eruditioni.



VENETIA, M. DC. LXXI

Per Gio: Francesco Valuasense.

Con Licenza de' Superiori.

LETTORE FORESTIERO.

SOno molti secoli, che di Roma antica (dice San Girolamo, *epist. ad Laetam de instit. fil.*) *auratum squalet Capitolium*; è cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteone, e d'infiniti altri edificij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di San Girolamo mutò faccia la Città de' gentili Romani; *Fuligine*, diss' egli, *& aranearum telis omnia Romae templa cooperta sunt: mouetur urbs sedibus suis*: ma hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gl'antichi scrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico faccia nell'età di S. Girolamo, all'hora, che *inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat*; e dopò crudele spettacolo d'vccisi cittadini per la fede di Christo fù purgata dall'idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà, e gentilesmo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'Imperio di Roma, fatta (come dice Rup. Abbate l.3. c.2. de Diuin. offic. *Caput mundi, Domini Christi Regis*

Aeter-

Aeterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus. Non cessò, per questo il culto degli antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio, & impuro nel casto, e religioso: santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de'barbari, e del tempo, spogliati de'loro pretiosi ornamenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie insufficienti ad eccitar'in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E risorta la nuoua Città con palazzi, chiese, giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edificii non meno riguardeuoli de gli antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de'mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei: riguardeuoli sono gl'Ospedali per tutte l'infermità, e nationi: li collegij, e seminarij de'giouani, e l'immense case de'miserabili putti proieti, degl'Orfani, e delli Spersi dell'vno, e l altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li conuenti, & ospitij de'religiosi; li monasteri delle monache; e gl'Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per dipor o, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie. & edificij, liquali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi

bre

breuemente notare il tutto con quell'ordine, che a me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, ilquale senza guida bē spesso riuolgendosi inestricabilmente per la città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato a publicarlo con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse, sè che seruirà ad altri per facilitare la compositione simile a gusto suo, e vostro.

Conosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere il tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia de' padroni, ò degl' vfficiali, che ne hanno cura: ma à questo potrete rimediare, serbando a tempo opportuno d'andarli vedere, senza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potete dolere, ch'io vi guidi, con discorso troppo laconico, per la notitia di ciò, che si vede; ma credetemi, se vi volessi istruire delli principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'istituti, tempii, palazzi, giardini, piazze, statue, pitture, reliquie, diuotioni, ospidali, collegii, confraternità, monasterii, & altre cose della citta, mancarebbe la penna in vn col tempo prescritto alla vostra peregrinatione, poiche molti libri sarebbero necessarii per sodisfare alla curiosità vostra.

L'instituto mio è di significarui breuemen-

mente quãto basta alla velocità della vostra peregrinatione, non curandomi di numerarui li corpi santi, le reliquie insigni, li sepolchri d'huomini illustri, gl'ornamenti pretiosi, e l'indulgenze, non tanto perche suppongo cõdurui per ogni loco, doue sono, quanto, che dalle note, che in ciascun luogo vedrete, e dalli custodi ne potrete essere informati; & oltre a ciò supplirà la curiosa diligenza vostra a godere il tutto: poi con tempo più opportuno arriuarete, con lo studio di molti libri stampati, all'intiera notitia dell'antichità sacre, e profane della Città; li quali v'hò accennati nella mia Roma sacra stampata in Latino ne l'anno 1653.

Finalmente, se bene son certo di non esporre cosi, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, ò sentita da persone degne di fede, ò stabilita nella più commun opinione del publico; mi protesto con tutto ciò non professare di parlare con affettione tale, che possa togliere la libertà à chiunque più intendente di credere, ò tenere quell'opinione, che gli parrà migliore nè tampoco, che possa agl'altrui interessi pregiudicare quanto apporto senza veruna ragione, ò autorità.

Del resto se vi communico quello, che hò fato per mio seruitio, lodatelo se può seruiere anche a voi; ma se non, lasciatelo correre al fine, al quale l'hò indrizzato, che è solo di seruirmene per passeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoso trattenimento.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Per il Borgo Vaticano.

LA Città di Roma, ch'è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezzo diuisa. Entra questo fiume nella città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune girauolte, ne và ad vscire dalla parte di Mezzogiorno, fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Apennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che stà nella ripa trà Acqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta fino a detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle a Ponte S. Angelo in longhezza di cãne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo fino a Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

Da

Da Ponte Sisto a Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379.pal.sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi. Ponte S. Maria in longhezza di canne nouantadue, palmi inque.

Da Ponte S. Maria sino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque e trè quarti.

Dalla Dogana di Ripa sino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393 palmi quattro, e trè quarti.

Scorre sotto cinque Ponti,cioè sotto Ponte Molle,il quale hà quattro archi grandi con due piccoli,& altri vani trà l'vn'arco, e l'altro,che in tutto hanno d'aria canne 122. pal. 25.in circa:Poi sott'il Ponte S.Angelo che hà trè archi grandi,& vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta,e pal.quaranta sette: oltre a due altri archi verso Castel S.Angelo serrati nel ponteficato di Clemente VIII.per fortezza maggiore del Ponte,& aperti d'ordine di Vrbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto,il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria come 117. pal.80. E c'e finalmente da doi ponti Fabritio,e Cestio,chiamati volgarmente, Quattro Capi li quali hanno doi archi grandi, e trè piccoli, che hanno d'aria can.176.pal.39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cau.Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente,come si può

ve-

vedere nell'imagine di Roma antica di Onofrio Panurnio; ma egli, com'ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione a Romolo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza staccarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmente poi v'internarete nell'altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore.

Per tanto essendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima a' forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: Nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo à questa seconda statua

vn cortiſetto, deſtinato per faruí la giuſtitia; ſe bene in delitti attroci,ſi fà nella piazza anteriore del ponte;e queſto luogo fù deſtinato dal 1488. in quà; facendoſi prima sù la parte del monte Tarpeo,chiamato Caprino,& anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino,come par ſi raccolga dal c.36.lib.7. della guerra Giudaica deſcritta da Gioſeppe Flauio.

A man ſiniſtra nel Teuere vederete li veſtigij dell'antichiſſimo Ponte Trionfale,ò Vaticano,(ilquale pensò Giulio II. di riſtorare, & vnir con ſtrada Giulia) frà due molini,de' quali molti ve ne ſono ſul Teuere; e dicono foſſe inuentione di Belliſario.

In faccia del Ponte ſcorgerete il caſtel S. Angelo, il cui maſchio di maſſiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mauſoleo d'Auguſto che gli ſtaua di contro dall'altra riua:Seruì al detto Elio Adriano,& ad altri per ſepultura; e poi,che'l detto Mauſoleo fù ripieno de' cadaueri,nè in eſſa ſi ſepeliua veruno,à Belliſario,a'Greci,& a' Goti in diuerſi tẽpi per fortezza,laqual poi caddè nelle mani di Narſete mandato dall'Imperatore in aiuto de'Romani:con l'occaſione di queſte guerre reſtò priuo delle ſtatue,che l'ornauano,rotte,e gettate dalli difenſori d'eſſo ſopra li Goti, quali al fine impadronitiſene,lo fortificarono Scriue Procopio, che'l primo circuito eſtrinſeco di queſta fabrica era di forma quadrata;di marmi di Paro,e cõ ſomma diligenza,e maeſtria fatto, e che nel mezo di queſto giro era poi anche vn'edificio tondo altiſſimo,e così ampio,

pio,che non si giongeua con vn trar di sasso, da vn canto all'altro;e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre Dal tempo di S.Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella città. E stato nominato il Castello; e Torre di Crescentio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano,per hauerlo con nuoue fabriche fortificato.Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifacio VIII E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nōdimeno Nicolò V.Alessandro VI e Pio IV.Pōtefici lo fortificorno notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi,terrapieni, fossi bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l hà grandemente megliorato, e prouisto.Sopra l'vltimo torrione nel maschio è vn'Angelo di marmo di sei braccia d'altezza,fatto da Raffaele da Monteluppo.La loggia,che volta verso prati,fatta con stucchi dal medesimo,fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano,e parte d'altra con suoi cartoni. Nella maggior altezza di questo Castello fù dedicata vna Capella à S. Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo* altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter cœlos*, in memoria dell'apparitione Angelica nel tempo di S.Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29.di Settem-

bre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali son state rapportate dal Donato nel c.10. li.1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete à man dritta cert'archi al detto vniti, e sono del corridore fabricato, come scrisse Andrea Fulυio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio sin al Castello per commodità dei Pontefici: Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurella dell'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò, doue nel mezo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'Imagine della Madonna porta ta dalli Padri Carmelitani da Terra sãta, quando furono discacciati di là da' Sarraceni; Trè corpi de SS Basilide, Magdalo, e Tripodio; e la testa di S. Basilio Magno.

Qui

Quiui era il ſepolcro di Scipione, del quale così parla Franceſ. Albertino, *Non longè à mole Hadriana erat Meta, quam* Alexan*der VI. Pontifex destruxit, vt viam aperiret vestigia cuius adhuc extant apud Ecclesiam S. Mariæ Transpontinæ, quam, vt Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulcrū in pyramide sub Vaticano, quamuis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse comprobent; ad vulgo Romuli Meta dicitur: alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad eſsa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezo è vn fōte, poſto da Paolo V. à man deſtra il palazzo de' Campeggi Bologneſi poi del Card. Borgheſe: & hora del Sig. Card. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla ſiniſtra quella de' Madruzzi di Trento, hora poſſeduto dal Sig Card. Palotta; verſo Ponente è la Chieſa di S. Iacomo Scoſſa Caualli, nellaquale ſi cōſeruano due pietre portate à Roma da S Helena Madre di Coſtantino Imperatore, in vna delle quali poſe Abramo il ſuo vnico figliuolo Iſaac per ſacrificarlo à Dio; e nell'altra fù poſto Gieſù Chriſto, quando fù preſentato nel Tempio: verſo Leuante è il palazzo de' Spinoli Genoueſi, detto già del Cardinal Bibiena, nel qual morirno, à tempo di Siſto Quarto Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaelle d'Vrbino celebre pittore.

Più oltre trouarete à man deſtra la Chieſa delli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il pa-

lazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S Caterina gouernata da Confraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, ilquale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, liquali sono di già principiati d'ordine della Santità di N.S. Alessandro VII. che a dì 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua S. da vna parte con le seguenti lettere intorno.

VATICANI TEMPLI
AREA
PORCIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrate nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito; & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce a Porta Angelica fuori della città: A man sinistra l'obelisco, ò guglia portata dall Egitto, & eretta ad Augusto Tiberio Imperatori nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d onde Sisto V. la leuò, erigendola di nuouo sopra la Piazza.

Il

Il suo piedestallo è composto da due grandissimo pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, ilquale era dagli antichi chiamato piropecido, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto: Granito orientale. le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossiss. cornice dell'istesso marmo, tutta d vn pezzo; sopra questo in ciascuno de suoi angoli, i quali son quattro è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle grandiss. peso dell obelisco, in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insigne del Pontefice, & sono la stella finalmente il Santiss. & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata da lei: & i quattro monti, che le soprastanno, l vniuersal corpo mistico di detta Chiesa: li quali monti però son quattro, ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo; e nella parte più superiore la Croce Santiss ma significante il medesimo Giesù Christo, capo, e Salu. N. la stella posta tra il capo, e gl altri membri di questo composto è stata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli; poiche per mezo d'essa pioue cõtinuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per esser animali di suprema forza, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, so-

pra della quale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è soto la cornice, oue posano i Leoni, significa il Purg. e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice vltimamente, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento degli Angeli, e degl huomini dannati dagli eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gaci nel suo Dial. stampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milanese scrisse à Greg. Decimoterzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, e dice, che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7 in punta pal. 8. oncie 7. alta canne dieci, palmi 8. Può pesare libre cento per palmo, che sarà tutta la guglia vn millione cento ottanta mille libre.

In questa pizza sono il Palazzo del Priorato di Malta, & in esso è vna Chiesiola di S. Martino antichissima: l'altro della famiglia Cibo li Penitentieri di S. Pietro, che sono religiosi della compagnia di Giesù, & il seminario Vaticano.

A piè delle Scale di S. Pietro sono due statue dei SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S. Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel li. 1 cap.

2. de

2.*de glor.mar.* con queste parole, *Sepultus est in templo, quod vocitabatur antiquitùs Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabilium, numero nonaginta sex, habens: habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulcri sustentant*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV. In Chiesa sarà a gli occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocentio X di nobili e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alati, nellequali sono con basso rilieuo effiggiati santi Pontefici: Auantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grãdi, e piccole, che sono a gl'Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra di essi; la statua della Pietà nel choro de i Canonici di mano del Buonaroti, laquale staua nella Chiesa di S M. delle febri, già tempio di marte & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gãmucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de' lauori di mosaico, le grandi incrostature de fini marmi la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati; il sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti alquale fece adattare quattro bellissime colõne, lequali credo siano le medesime, che sosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense così parla, *Sunt tibi, & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciboriũ sepolchri sustinere*

dicuntur. Anzi credo, che siano le medesime posteui da S Greg. Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d argento, osseruando io, che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo cō l'oro, e gl'altri colori col nome degl istessi marmi. L altre coperto con ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Vrbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delle pilastri della cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena, fatte da celebratissimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altri ornatissimi si conseruano il Volto S. il Legno della Santiss. Croce, la Lancia di N. Sig la testa di S Andrea, & altre santiss reliquie, solite a mostrarsi nella feria 2. di Pasq. di Resurrettione. Et in somma considerate l'immensità di tutto il tempio, nel cui sito furono due antichi tempij di Apollo, e di Marte falsi Dei de'Gētili. Non tralasciarete d andare in Sagristia, e nella grotta ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di salire sopra la fabrica, e stupite della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che, oltre al gran numero de corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de SS.

Processo, e Martiniano custodi, nelle carceri, dei SS. Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio. Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi inuiateui per il portico a vedere il Palazzo Pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l ãno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Friderico Secondo Imperatore al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris incassum nauem submergere Petri;
Fluctuat, vt nunquam mergitur illa ratis.

Come fù osseruato da Renato Lorẽzo della Barre in vn ãnotatione di Tertulliano à Scapula fog. 451. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Card. Giacomo Stefanesco con spesa di 2220. fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

Quem liquidos pelagi gradientem sternere fluctus
Imperitas fidumq: regis tepidumq: labantem,
Erigis, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrarete nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemen. VIII che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla

cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaele d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori insigni, la Sala regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima di Pierin del Vaga,) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da N. Sig. Alessandro VII. in oltre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Frans. Albertino nel suo trattato; *de mirabilibus Vrbis Romæ*, stampato nel Ponteficato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio apostolico perpulchra, in qua sunt picturæ noui, & veteris testamenti cum pontificibus sanctis, manu, & arte mirabili nobilium pictorũ concertantium videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ atq; Philippi Florentin. quam tua beatitudo ferreis catenis muniuit, ac superiorem partẽ testudinis, pulcherrimis picturis, & auro exornauit opus præclarũ Mic. Arch. Florẽ. statuariæ artis, & picturæ præclarissimi*. Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominar i suddetti, contentandosi di chiamarli, *primi artefici, detti, Antichi, moderni*, e poi soggionge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. & dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egre-

gia-

giamente da Frà Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi,e di bellissima porta Di più l'appartamẽto nuouo sopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le sue nobili pitture; le due Gallerie,cioè quella nella Loggia;& l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII.hà fatto rinfrescare-L'armeria Vrbana; Libraria Vaticana,accresciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi di Vrbino dalla Santità di N.Sig.Alessandro VII.ilquale entrò in Roma, & in detta Vaticana a di 24 Decemb.1657. La Sagrestia gouernata da Monsig.Landucci Senese Vef Porfiriense,la cui fama sarà immortale per l'eruditissime opere,che da lui sono state, e saranno publicate alla Stampa. Dopo guidateui alla guardaroba Pontificia,scenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile,che altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle celebri statue di Laocoonte, trouate dopò la Chiesa di San Pietro in Vinc. doue era il Palazzo, ò Therme di Tito Imperatore l'anno 1506.nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell'esquilie appresso S.Martin de Mõti,e doi di Venere, cõ vn Dorso,o due fiumi celebratissimi,Nilo e Teuere trouati à S. Stefano del Cacco, poi andarete al Giardino segreto, doue sono la pigna,e pauõ di metallo,che stauano nel cortile di San Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in vltimo il grande,amenissimo per la sontuosità delle fõti,boscaglie,viali,spaliere,e quãtità de sẽplici,

Vici-

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il mõte contiguo d'altissime mura;& appresso di Sisto IV. il quale edificò il conclaue,la libraria,& le stanze per la Rota, che furono terminata da Innocẽzo VIII.il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente;& in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti:e perche la veduta è bellissima,e sono in luogo rileuato,e aperto,furono chiamati Belued.,i quali dopoi da Giul. II. furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie in volta l'vna sopra l'altra,che passano sopra la Valle,che diuide l'vn luogo dall'altro con disegno di Bramante. Ma restando scoperti ambedue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte,coperto da Vrbano VIII e l'altro chiamato il Corritore,dalla Santità di N.S.Alessandro VII. il quale anche con spesa grande hà risarcito le loggie, scale, e stanze,di tutti gl'appartamenti, resi deformi, & inhabitabi i per gl'accidenti delli anni precedenti. Nel mezo nella detta Valle serrata,& chiamata il cortile di Beluedere Giulio II. fece vna bellissima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con la seguente iscrittione.

IV-

IVLIVS II. PONT. MAX
LABRVM LAT. CCXXXV.

A Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuriam confractum

in Vaticanos hortos aduexit, primamq; in formam restituit, ornauitq;

PONT. SVI ANNO I.
M. D. IV.

Da Beluedere guidateui nella Guardia de Suizzeri; poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri, il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrittioni antiche. Di qui donde era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di San Michele Arcangelo; & all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tẽpo habitorno in questo luogo; qui osseruarete la Chiesa, palazzo, speciaria, ospedale de gl'infermi, e de' feriti: il ricetto delle balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata

GIORNATA SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItrouate per il Ponte Sant'Angelo, à vedere la vaga Chiesa di S. Onofrio, nella quale sta sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla Porta di s.Spirito fino alla Settimiana da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla sin à Ripa, con mandare à terra tutti gl'edificij, che dall'vna, e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati. Chiesa: & Ospitio de' monaci eremiti Camaldolesi: Chiesa, e monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dalla eccellentissima, & religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA.
Philippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis
filia Thadai Barberini Vrbani VIII.
ex fratre germano nepotis vxor,
Vrbis praefectissa
inter huius saeculi vices quietis vltima memor in
hoc templo suis impensis à fundamentis ere-
cto tumulum sibi viuens posuit, vt in
Virginali templo corpori sic animę
in Virginali sinu perpetuum
quietem augurata.
ANNO DOM. M. DC. LV.

Segue la Chiesa, e monasterio di S.Iacomo in Settignano, (corrottamẽte così detto dal mõ-

te

te di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprastà, douendosi dire subtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. E d'incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è la Villa de' Ghisi descritta già in versi da Blosio Palladio, laquale hora si dice il Palazzo de' Ghisi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassare Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda merauiglia dal medesimo Baldassare, da Frà Sebastiano Venetiano, e dal diuino Raffaele. è a man destra è il Palazzo Riari.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le sue Terme con altare a Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino al tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fù detta, secondo altri, porta Fontinale, perche in tempo quì vicino si faceua la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di San Bastiano. Finalmente da gli autori ecclesiastici è chiamato questo sito subtus Ianum, d'onde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vsciti da questa porta salirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Fo-

ro

co di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fatteui cõdurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quì dal lago Alsietino: Mà se è vero come il Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua fosse la ricondotta da Adriano Primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell'anno 827 essendo priua la città di molini, fece ristorare l'acquedotto, & condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto da detta fontana è la porta della città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo: & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto fabricato, con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di S. Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina; trà le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Signor di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepulto Statio poeta; e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, il cui corpo con alcuni

suoi

ſuoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, come ſcriue Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi ſarà diſcaro ſcendere à vedere la Chieſa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In eſſa Laertio Cherubino celebertimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Cappella con tauola rappreſentante il tranſito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & eſſendo ne gli ottant'anni in circa dell'età ſua morto l'anno 1626. di Chriſto, fù in detta cappella ſepellito: Poi andate alla Chieſa, e Monaſterio delle monache di S. Maria del Carmine per condurui da queſta alla proſſima antichiſſima, e belliſs. Chieſa di S. Maria in Traſteuere fabricata ſopra gl'alberghi de' ſoldati dell'armata, che Auguſto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Auguſto ſcaturì vna fonte d'oglio, che ſcorſe per vn giorno continuo, & in eſſa ſono molti corpi ſanti ſotto l'Altar maggiore, & vn'Imagine miracoloſa della Madre di Dio nella cappella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della ſtrada chiamata Cupa.

Vſciti da S. Maria trouarete à man deſtra il palazzo eſtiuo de' monaci Benedittini di Santa Giuſtina, ch'hanno in cura la Baſilica di San Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta vedrete la Chieſa di S. Caliſto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da' gentili, e terminò la palma del martirio.

Più oltre a man ſiniſtra è la Chieſa, & mo-

naſte-

nasterio delle monache di S.Cosmo fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l'anticha porta Portese era il campo, nel quale si sepelliuano gl'Ebrei, che per esser stato sturbato cō la fabrica del nuouo muro della città, la Porta è stata verso Ripa, & il cāpo nel mō-Auentino trasportati: ma lasciandolo à mano destra vi condurrete alla deuota Chiesa, e cōuento delli reformati di S. Francesco, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta à deuotissimo oratorio, e nell'Horto vna pianta di Melaranc o, che si gloria d'esserui posta da quelle mani, che Nostro Sig. trafisse con marauigliosi chiodi, poich'ella produce tutti li suoi frutti attaccati al picciolo cō 5. bottōcini. Di più nella Chiesa è il corpo della B. Ludou. Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di Santa Maria dell'Horto, situati forse ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in essi ad arare dal messo a notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la miglior parte de gli Antiquarii stabiliscono li prati Quintij in questo sito, senza determinare quello de' Mutij.

Nell'vscire da questo prendete il camino verso Ripa grāde, doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare; e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à S. Maria in Cappella fù principiato a fabricare, e piantare vn vago giardino da D. Olimpia Principessa

di

di S. Martino, lasciato imperfetto per la morte d'Innocenzo X. suo cognato. Di quà passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizzata. Procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grota; e di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle monache le reliquie de' Santi. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vedrete la Chiesa di S. Giouanni de' Genouesi annessa al loro ospedale; poi seguitate il cammino per tornare a casa godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte del Trasteuere, con indrizzatui per la strada retta di S. Saluatore della corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio: ò secondo altri dalla famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome vna Chiesa di S. Biagio nel Rione di Treui. Quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imp. apostata. A S. Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quì vicina la Chiesa di Sant'Agata, che fù casa paterna di Greg. II Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina Christiana. Poi il monasterio delle monache di S. Ruffina: gl'altri di S. Margarita, e di S. Apollonia. Et in vltimo andate a vedere il Giardino di Farnese vicino a ponte Sisto. Questo Ponte fù detto Ianiculense, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fare ritorno alla vostra habitatione.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di San Bartolomeo.

NEll'vscire di casa inuiateui alla Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini fabricata con dissegno di Giacomo della Porta, e quando l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Cardin. di Montepulciano, posseduto dall'Acquauiui, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli già famoso banchiere. Scriue Ludouico Gomesio ne' suoi commentarij, che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamasi Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S Biagio della Pagnotta. Quì vogliono, che fosse già il tempo di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imp. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de' SS. Faustino, e Giouita de' Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribuna-

bunali di Roma; che quiui voleua condurre Giulio II. & vn'ua con quei gran muri, sopra quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case; ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar comedie fin'al 1575. che fù data dalli detti Bresciani

La Chiesa di Maria del Suffragio.

Il nouo Carcere principato da Innocenzo X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iiscrittione in lode del suo predecessore, & introduttiui li carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Neapolitani, già detta di Sant'Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di Sant'Eligio degli Orefici, architettura di Bramante con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di S. Caterina de' Senesi; Il palazzo delli Sign. Falconieri, che l'anno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sign. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36 Fù collocata da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Terme sotto al monte Auentino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta

dotta in detto Palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale stà ignudo appoggiato ad vn tronco con la spoglia del leone; e nel tronco sono affissi carcassi con saette; La ninfa di Diana, maggiore del naturale che hà sopra la veste vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano destra, & hà vna ghirlanda in mano, & stà sopra vna base ricontia. La Pallade à guisa di colosso vestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con penacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie, che si mostrano ignude, sono moderne erano nelle dette Terme: la Donna vestita maggiore del naturale, di marmo negro con testa, braccia, & vn piede moderni, che vogliono sia quella Vestale, che per purgarsi dall'infamia di dishonestà, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato sopra il tronco, del marmo istesso, ch'era senza capo, e senza braccie con la spoglia del Leone. Il Gladiatore a guisa di vn colosso, che è ignudo, & hà sospeso al collo la correggia del suo stocco, e stà locato sopra vna base di marmo, tenendo il piè dritto sopra vna targa, dietro al qual piede è il suo celatone, perche dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn'altro gladiatore, che hà la sua spada al fianco all'antica, e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato sopra le spalle, la cui testa, braccie, e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, e e teste ritrouate in dette Terme, come racconta Vlisse Aldourando. In oltre sonoui altre statue, iscrittioni, loggie, e Galleria con

le due

le due nobili fontane della Piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia à vedere l'ospidale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto: poi la Chiesa, & Ospedale de' conualescenti, e pellegrini della Santissima Trinità: nel cui Oratorio si predica ogni Sabbato al popolo Ebreo.

In oltre al palazzo del Card Spada Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & vn vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vaca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della cancellaria à tempo di PP. Giulio III. fù trouata in vna cantina vna statua di Pompeo, da 15. palmi alti di marmo, & hauea vn muro diuisorio, sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che hauea cauato il restante della figura: l'vno inhibì l'altro tenendo ciascuno di loro esser padrone di detta statua: e colui, che l'hauea trouata allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua fosse sua. l'altro diceua peruenirsi a lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse, e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero*

S Pom-

Pompeo! non bastaua, che gliela tagliasse Tolomeo; ancora di marmo correua il suo mal destino. Peruenuta all'orecchie del Card. Capo di ferro sentenza così sciocca, subito fece sopra sedere la senteza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il successo: stupefatto di tal sentenza, immediate ordinò, che si cauasse con diligenza, che la voleua lui, se ben mi ricordo, li mandò 500. scudi, che se li diuidessero trà loro padroni: Il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn capo di ferro. Al presente stà nella Sala del suo palazzo à Ponte Sisto. In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Voltera, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è stata fatta vna vaga fōtana dal Caualier Borromino, rappresentando vna dōna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuori di Porta Septimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole, *In Domo Chiosiorū extra portā Septimiam ante Deum aquarum, eo, quo diximus, modo cubantē, nuda mulier stans, dextramque mammillam manu comprimens, aquam in subiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata dal Pōtificato di Leone X. con vago disegno di Baldassare Peruz-

zi:

zi: Quì ſi conſerua quella famoſa ſtatua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi ſono, delle quali parlano il Doni in vna lettera ſtampata nel libro ſuo intitolato, Diſegno, & Vliſſe Aldroando nel ſuo trattato dello ſtatue.

In queſta piazza vedrete la Chieſa di S Brigida Suezzeſe ſeruita alla medeſima per propria caſa, nella quale hebbe alcune viſioni da Chriſto Signor Noſtro; & in eſſa, ſecondo alcuni, morì ſantamente.

Paſſate a S. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di S. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di gentil'huomini, di prudenza, e bontà riguardeuoli; con l'eſſercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chieſa con vn collegio di Sacerdoti di coſtumi religioſi, trà quali fù Bonſignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Seneſe, che diede principio all'iſtituto, detto poi dell'Oratorio; dopò la cui morte ſubintrò S. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in ſanta Maria in Vallicella, come racconta Cammillo Fanucci Seneſe nel cap 10. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma. Viſſe il Santo in queſto luogo 33. anni, e nel chioſtro ſi legge queſta iſcrittione.

B. PHILIPPO NERIO FLORENTINO.

Vt vbi ad trigintatres annos eximia ſanctitatis, & miraculorum laude claruerat; innumeriſque ad Christi obſequium traductis,

S 2 *Prima*

Prima Congregationis Oratorij fundamenta iecerat,
ibidem aliquod eius rei monumentum extaret,
Templi huius domus ac Sacerdotum Deputatus, annuente pijssima Congregatione Charitatis.
Parenti in spiritu Optimo benemeritis posuit Kalendis Septembris,
M. D.C.V.

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato: l'altra parochiale di San Gio-uanni in Aino; il palazzo de' Rocci; la casa delle Zitelle di detto S. Filippo.

Nell'angolo d'incontro à dette Zitelle Gio. Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi: Questo trà gli essercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire a gli infermi dell'ospedale di S Spirito in Sassia; onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse, già che Dio non gli haueua conceduto prole, come ampie facoltadi di prouedere alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua, alzò honoreuoli tetti; pro-

prouidde di caritateuole famiglia; procurò, che dalli publici Ospedali, se gli mandassero li sacerdoti infermi, li quali mandaua a prenderli con la carrozza, e curaua con ogni indicibile carità, impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua peritia, e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la speciaria con l'insegna della moneta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarj. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamar o a godere il frutto delle sue fatiche, che fù li 20 Decembre 1650. nel qual tempo, hauendo instituito herede la detta infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Ara cæli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguite alla chiauica di Santa Lucia, à Santo Stefano in Piscinula, & à detta Santa Lucia del Confalone.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Card Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adesso dal Card. Sforza; e sotto di esso è la residenza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, doue si negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confraternità d'Oltramontani; e più auanti è la Chiesa parochiale, e colleggiata de' SS. Celso, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furno scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui a Mõte Giordano à vedere il

S 3 palaz-

palazzo del Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de'Regattieri slargata da Paolo Terzo, ſcorgerete in quella parte, che riſguarda la ſtrada de'Banchi la nuoua facciata della caſa delli Padri dell'Oratorio, ſopra la quale s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Horologio dal nobile ingegno del Sign. Caualier Franceſco Borromino, come ſi vede nel ſuo diſegno.

Auantaggiateui à ſeconda della detta caſa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par ſiate inuitati à contemplare la ſua vaga inuentione. Mà acciò che queſto luogo ſacro, nel quale con frequenza d'atti religioſi s'honora la Maeſtà di Dio, non reſtaſſe priuo del Fronteſpitio douutogli come à caſa Celeſte per regola di vera architettura, hà compoſto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Fronteſpitio orbicolato inſieme con quelle del tetto, che formano vna terza ſpetie tanto inuſitata, quanto giuditioſa per rendere più maeſteuole la fronte del tẽpio di Dio.

Entrando nella caſa goderete la Sagreſtia, ſopra la cui porta è vn buſto con teſta, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Aleſſandro Algardi. Nel capo di detta ſagreſtia à l'Altare eretto à detto Santo con ſua ſtatua di marmo di mano del ſopradetto Algardi (che fù la prima opera ch'illuſtrò queſto virtuoſo) & nella volta d'eſſa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro

da

dà Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due coroli, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura sin'hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, (mà non in questo sito,) morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate nella strada nuoua, doue à man sinistra è la casa di Monsig. Cerri, vno degli Auditori della S. Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel Cielo Poi in quella de gl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vëdono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il S. Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incuruatura del palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appa-

riuano vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro a questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio. Il detto palazzo de gl'Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Card. Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485 Giouanni d'Aragona Prete Cardin. di Santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII. il quarto genito suo fratello fù honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fù con solenne cerimonia, ecaualcata, descritta nel cap. 15 del 2 lib. del Cerimoniale Romano accompagnato dal palazzo Põtificio fin al palazzo del detto Card. suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel qual habitò Vrbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel Pontificato d'Vrbano sudetto; & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di Santa Maria in Cacabarii, la Chiesa della Madonna del Pianto, e la piazza Giudea; nella quale osseruarete vn'antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall'Imperatore Seuero; ma dalla

pianta,

pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santa Croci, dalle Chiese de' Caca. Barii, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico, di Pompeo, quale altri credono, fosse la casa di Mario: e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barii in vece di casa Marii la Chiesa di S. Maria, appresso la quale fin hora si vedono gran vestigii antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al Ponte Quattro Capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de' languenti, à riuerire la Chiesa co'l corpo di San Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel quale si curauano gl'infermi; & anche la Chiesa di S. Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l'ospedale gouernato dalli *Fate bene Fratelli*, Religioso del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA QVARTA,

Da San Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di S. Damaso Papa con altre reliquie, & vna

miracolosa imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini; la Tribuna superbamente ornata da Francesco Barberino Vicecancelliero, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù instituita la prima Confraternità del Santiss. Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il Palazzo del Card. Vicecancelliero, nel cui cortile sono due statue di donne di grandezza gigantesca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarotta Padouano, e finito da Raffaele Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn'arco di Gordiano, ch'era poco discosto da San Vito.

Poi per la strada de' Pollarolli andarete à Sant' Andrea della Valle de' Padri Teatini consecrat solẽnemente adì 4. Settemb. 1654. dal Cardinal Montalto giouine; & à S. Carlo de' Catinari de' Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de' Catinari, & andare à piazza Mattei osseruando la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Tadeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*: e forse

forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora, & auanti della Chiesa, si vede nel mezo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tēpio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adottato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano a tempo di Andrea Fuluio osterie, & il postribulo) mà secondo vn'antica iscrittione, la quale fù iui ritrouata sopra l'altar Maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò, fù del Sole, e Gioue: le parole dell'iscrittione son tali:

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phebo, mortiferoq; Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iudex
Atque Decora. ......

Il resto del verso dal tēpo si trouò cōsumato.

Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell'anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparatione

s'hebbe da vna simile scrittione, trouata sopra il cornitio dentro il portico con i seguenti versi, ch'ambedue si ritrouano registrate nell'Archiuio di essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
Quæ Dominum castis visceribus tenuit,
Cui⁹ amore pius Stephanus cũ cõiuge fretus
Cũ gemitisq; pium, quod nitet auxit opus.
Nobilis, ingenuus doctissimus, integer almus
Aetereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicũ teneat super æthera tronũ
Suq; sui sepulcrum seminis inde genus.

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il Ghetto degl'Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di S. Lorẽzo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563 le haueua concessa le diede in luogho d'essa questo tempio, e trasferendo a S. Maria in portico la cura parochiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edificii.

Per indurlo del medesimo vi si celebra in Rito Armeno Nel contiguo ospitio, che v'è s'alloggiano ordinariamente trenta giorni i Pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma; vi si fanno curare quando s'ammalano; vi si sepelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono, & ogn'altro sussidio quãdo il bisogno richiede.

Reggesi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Protett, che hà, & è gouernata dal Prelato,

lato, ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'Altar maggiore la bella pittura di Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece fare il Card Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v'hà fatto fare il Prencipe Card. Orsino hoggi Protettore beneficentissimo d'essa natione: contemplarete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il S. Sepolcro, che v'è di N.S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalem. quale vltimamente fù messo à oro; e finalmente sotto gl'auspicij d esso Sig. Card. dal quale fin dall'anno 1646. in quà, fù conferita a Monsig. Oregio, nipote del gia Eminentiss dell'istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monsig. Cesarino osseruarete tutto l'edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de'nostri tempi, come la quì iscrittione, ch'iui è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

HOSPITIVM HOC.

Quod cum templo S. Mariæ Aegyptiacæ Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quodq; plurimorum S. R. E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi Principis Virginij S.R.E.Diac. Cardinalis Vrsini patroni, gloriatur auspiciis pietate rogitur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusq; Signat. Refer. & Maioris Præsidentiæ de numero participantium Abbreuiator,

Ara principe in apsidis mediam translata, balaustino columellarum opere præcincta, laterítio pauimento substructo, Sacrario cõditio, quietis nocturnæ domicilijs, altero pro nobilibus, pro pauperibus altero; instauratis, ianuis in vtramq; viam patefactis scalarum cochlea ab imo ad supremum vsq; perducta cænaculo, locisq; alijs Peregrinorum commoditati instructis, ampliorem in hanc formam restitui curauit.

PVB. SAL. AN. M.DC.LV.

Ma perche la vostra pia curiosità mi persuade, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono frà l'altre di questo luogo rappresentate, soggiungerò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, concorrendo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e frà gl'altri Monsign. Gio: Diuancaschi Arciuesc. di Palù nell'Armenia minore, ilquale riceuuto in esso nell'appartamento de' Nobili, che v'era stato apparechiato con decenti ammobigliamẽti, cantò più volte in detta Chiesa messa Pontificia in Rito Armeno, allequali oltre il gran concorso, di cui non v'hà esempio, interuẽnero per la stima, che faceuano della sua bontà molti SS. Cardinali, Prencipi, e Prencipesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell'ospitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuersi sagri parimenti, fù regalato d'vn bel Zaffiro legato in vn'anello d'oro Episcopale, di

di quantità di sagri *Agnus Dei*, Reliquie, e medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chiesa l'anno 1655. il Card. Franciotti consecrò gl'Arciuescoui d'Antiueri, e di Naxiuano, l'vno monsig. Chrisi soggetto di gran merito, l'altro monsig. Piromal dell'ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Armenia fù lo spatio di 22. anni missionario, hà la scienza di cinque lingue, oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamẽte hà stampato in Viena vn'Opuscolo *de fide Christianorum ad Rege Persarum*, & vn'Apologia contra vn tal Simone Primario Heretico dell'Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come la prima, che s'habbi notitia esserui stata fatta, per essere di soggetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, hò stimato degna di quì notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v'è indulgenza plenaria perpetua ne' giorni del Santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell anno 1656. con ricchi paramenti più del solito adornãdosi la Chiesa per doueruisi esporre la prima volta la Reliquia della Santa, che sotto l'Altare leuata da vna cassetta d'altre reliquie s'era riposta in vn bel Reliquario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere cõ marauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'interces-

sioni

tioni di questa S.Penitente darne a Fedeli noue dimostranze; Ornandosi, come dissi, la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto di anni 13. in circa, il quale inuocata la Beatiss. Verg e questa Gloriosa santa, supino si ritrouò sopra l acqua, e dopò circa vn quarto d'hora con diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimẽta asciutte; In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsig. Arciuescouo di Nachcieuan; si distribuì secondo il consueto il Pan benedetto; e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo Sig Card. Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggiore v'è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie di Santi, frà lequali quattordici insigni vltimamente donateli da Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Mõsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa; vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale Monsig. Oregio medesimo donò anche all'istessa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in altra

tra impressione di quest'opera, darui lume di cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture, esistenti nell' Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à me cortesemente mostrate dal S. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa dal detto Sig. Card. Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tēpio rotondo con colōne scannellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacunio poeta, nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giu. Matura.

Congiōto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino, è la Chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta, Scola Greca.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre a punto alle radici del monte Auētino sotto la Chiesa di S. M. del Priorato di Malta vedrete li vestigij della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinij, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fù con la sua mazza vcciso; per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio che si diceua d'Ercole Vincitore: A questo tēpio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli con-

condẽnati à morte,che da dette scale si trahe-uano,ò si precipitauano:altri credono, che dette scale fosse vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle,erettigli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il ponte Sublicio contro Toscani : li cui vestigi vedrete quì à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino,che Caco habitò alle Salme, doue era la porta Drigemina.

L'arco,che si troua passato la Mormorata, si chiamaua delli 7. Vespilloni, in tempo del Fuluio,e del Fauno,& hoggi si dice S.Lazaro per la capella iui eretta à detto S. Nella vigna, ouero horto sotto quest'arco verso il Teuere cauando nell'anno 1656.mastro Lorenzo Sicerio stucatore, trouò vn'vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari,può essere siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento;ò puro saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere;ò pure le cauerne delle Saline nominate da Fuluio:non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Passato questo luogo,trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Mõte Testaccio fatto tutto di frãmenti de vasi,cumulati in que-

sto

sto luogo dalli vasari, che quì appresso lauorauano, ai quali era vietato gettarli nel fiume acciò no l riempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in queste parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn circo chiamato Intimo, & il Boschetto d'Ierna.

Nelle mura della Città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' Gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, la quale era tutta inbiancata cō figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & Arabeschi liquali furono osseruati nell'anno 1598. da Gio: Francesco Scardoua, da Giulielmo Restio, da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsig. Orano in compagnia di Daniele Bukler d'Anuersa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Remo, & in essa dalla parte di fuori è questa iscrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO.PR TR PL VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM EX
TESTAMENTO DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI.P F.
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTHI L.

Volen-

Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Ales. VII risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano esser state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà conietturare, che tra ambedue fosse anticamente la Via Ostiense.

Non v scite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e facendo da quella parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Albi in esso sepolto, vi condurrette alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane, per seruitio delle quali fu quì cõdotto vn ramo dell acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn armatura di metallo ciprio, fatta à cancello cõ tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano à iudicio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484 Qui vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n'an-

n'andarete à S.Sabà, doue ſtaua il ſepolcro di Tito Imperatore,che dicono ſia quello, che hora ſi vede nel portico.

Poi à S.Priſca, vicino all'antico tempio di Diana;& in queſto ſito ſcriuono alcuni Antiquarij,che foſſero le Terme di Decio,il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è ſtata poſta la ſepoltura degli Ebrei.

Seguendo per l'iſteſso monte vedrete la Chieſa di S.Sabina ſituata,come vogliono alcuni,nell'iſteſso tempio di Diana:nel cui conuento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad eſsa caualca il Papa co'l Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quareſima. Et à queſto era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Aleſſio, doue fù il Monaſterio di S.Bonifacio; ma prima v'era ſtato il tempio d'Ercole; preſso al quale pongono l'Armiluſtro,ne quale ò ſi riponeuano,e conſeruauano l'armi, ò pure s'eſsercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verſo il Teuere andarete à S. M. Auentina del Priorato di Malta, doue dicono eſser ſtato il tempio della Buona Dea, alla quale ſagrificauano ſolo le donne.

GIORNATA QVINTA.

Dalla Piazza di Pasquino per li monti Celio, e Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue a curiali, & à luoghi pij per publicare bandi; bolle, decreti, indulgenze, e simili: è situato in vn'angolo del palazzo dell'Orsini: qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di S. Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona, furono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di quì stendereui alla piazza di San Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari, e se bramate dedere vn'opera di vera carità entrate nella Chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nel e lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de'Massimi d'architettura di Baldassare da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e

Fran-

Francesf.Maffimi,fù efsercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliofa della Stampa da Corrado Suueynheyn, & Arnoldo Pannartz Todefchi nel Pontreficato di Nicola V. e nel ponteficato di Greg.XIII. vifse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de polzoni Arabici,e latini, il cui ritrato fi conferua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verfo la vale à vedere vna raccolta di cofe curiofe nel palazzo del q. Sign. Pietro della Valle,detto il Pellegrino, imitatore in quefto del Cardinale Andrea della Valle, del quale così parla Andrea Fuluio nel li.5.ca.28 in fine, *Non voglio trapaffare con filentio le ftatue di marmo, e le medaglie d'oro,e d'argento, e di rame, le quali hoggi tiene in cafa fua, il Reuerendiffimo Signor Andrea Cardinal della Valle, che per fimil cofe non la perdona à fpefa alcuna, come quello,che hoggi è vnico in raccore diligentemeute le ricordanze degli antichi Romani* : poi al palazzo del Duca Cefarino, del Duca Strozzi, del Cardinal Ginnafio fatto Monafterio di monache,e fuo Seminario de' Studenti, fotto'l quale è la Chiefa di Santa Lucia, detta delle Botteghe ofcure, doue anticamente era l'ingreffo del Circo Flaminio, & il tempio d Ercole, e delle mufe; al monafterio delle monache, e zitelle di Santa Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appreffo a la Chiefa, & ofpitio di S Stanislao de' Polacchi, che prima fi diceua S.Saluatore in Penfili,ouero in palco:

Auan-

Auanti detta Chiesa di S Catarina fù la torre detta de Citrangoli, ò de'merangoli, ch'era inclusa nella casa del S.Fabritio de'Massimi.

Al palazzo de'Sig.Mattei,doue terminaua il detto Circo:e poi alla piazza de'Capisucchi con fontana,e Chiesa di S. M.de Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio; e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni:Alla sinistra di questa piazza vedrete vn'Angolo del Monasterio di Torre de'Specchi fondato da S.Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara,doue anticamente si vendeuano l'erbag ie, & vi fù la porta Carmentale.E quì parimente da vn'Ara,ò Altare di Giunone Preside de'matrimonij,(che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Festo, vi si portauano li fanciul i da lattarsi.

Quì vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello,sopra'l quale stanno l'habitationi della famigl a Sauella. Auanti à questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico,pure di questo nome,edificati da Augusto in honore di Ottauia sua Sorella, e si stendeua detto portico da S. Nicola in carcere fino à S.Maria in Portico; si vedeuano i vestigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico trà dette dueChiese,che alcuni scriuono essere ei opera Ionica,altri di Dorida.Anzi il Fabritio, che

che scrisse nel 1587 dice, che frà dette due Chiese, doue il luogo è restato più eminente per le ruine; hauer visto cauare marmi tiburtini, e framnenti di grossissime colonne, e sin adesso in detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la Chiesa di S. Homobono si vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di S. Saluatore in portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola, da vn'antichissima prigione, detta in Carcere.

S Maria in Portico, eretta, come la miglior parte de gli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la Chiesa di S Giouanni Decollato, & appresso alla quale è il Cimiterio de'Giustitiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnota di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'auisi trattenesse, è ben vero, che negl atti di Tomaso Paluzzi Not dell'Aud. della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta adi 14 Giugno 1505 in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della misericordia, della quale erano all'hora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Consiglieri Gabrielle aliàs Cecchino, & Andrea alias Pintasio, e Proueditor Bartolomeo di Biagio, nellaquale costituirno procuratori di detta compagnia Lu-

ca, e Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di Sant'Eligio dei Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; da moderni la Fontana di S. Giorgio; & pochi anni sono, è stata fabricata vna ferriera. Appresso alla Chiesa osseruarete vn'Arco antico, eretto à VII. Seuero, & à M. Aurelio, in questo luogo, anticamẽte chiamato il Foro Boario (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua trà li mõti Capitolino e Palatino fino alle radici dell'Auentino) dalli Argẽtieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costa del monte Palatino verso S. Lorenzolo chiamata da'Scrittori de 1100. in circa Cliuo Argentario, (nelqual era vn Isola chiamata parimente Argẽtaria) che terminaua à Macel de'Corui. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli antiquarii credono tempio di Iano Quadrifonte: ma è bene che se ne chiarischino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel ca. *Ianus, Vertunus*, & il suo capouerso *Sed audi vanitatẽ longè, &c* Ma altri vogliono, che fusse vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin al tempio di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. si dimãdaua dal volgo, la Loggia.

Vederete il Tempio di S. Anastasia ristorato con nuoua facciata, e tetto da Vrbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E d'incontro vn luogo assai basso ad vso di

Orti,

Orti,nelquale corre il fiumicello dellaMarana,& anticamente fù chiamata la ValleMurtia,ò Mirria,da Venere così detta da vn mirto quì dedicatoli:poi ferui per il Circo Mass. nelquale ftaua la guglia eretta da Sifto V. nella piazza di S.Giouanni Laterano,con l'altra parimente eretta dal medefimo nella piazza del Popolo.Riferifce SiftoAur.Vittore efserfi in quefto luogo fermato Ercole, allettato della fecondità del pafcolo,con li fuoi boui,& in efso Caco hauer commefso il furto di 8. boui, per ilquale fù dal detto Ercole vccifo.

Li antichi moderni pofero nome al detto Cerchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora de li calini, donde fcendeuano li riguardanti,che Sciuolente,alla Romanefca, riferifce Scalino.

Frà quefto Circo,& il monte Palatino,nella cui cofta vedrete le ruine del palazzo Imperiale,colà doue fete per voltare à S.Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lafciate à man finiftra S.Gregorio, & andateuene alla Chiefa de'SS.Nereo,& Acchilleo,doue giacciano i loro corpi, fabricata fecondo alcuni nel luogo appreffo il tempio d'Ifide.In queft'anno 1658. cauandofi più oltre vicino, e più in dentro della ftrada alle radici delle Terme Antoniane,viddi alcuni corritori, che credo foffero li fondamenti d'edificii attinenti à dette Terme, vno de' quali erano ornato con pitture antichiffime grotefche,& in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi,che per l'antichità non fi ricono-

feeuano, oue vado congietturando, che fossero nascondigli de christiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quest'edificio può essere che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è dauanti. E celebre il suo monasterio per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S Cesareo, detto per errore; in Palatio; poiche quello del Laterano fù così chiamato dal Palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' SS Cesareo, & Giuliano, come si legge nella vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al fog 49. Di quà vi condurrete a porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo S Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete à S. Giouanni in Fonte, poi a S. Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il resto de la Basilica è stata quasi da fondamenti rinouata da Innocenzo X cõ dissegno del Caualier Borromino, della quale a pieno hò discorso, trattando di S. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di

No-

N. Signore Alessandro VII. il quale con pari effetto và continuando la sua perfettione. Nõ mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battista Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dall'Imperatore Costantino a Dio a S Gio: Battista, & a S. Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le S. Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurrete alle Scale Sante; & in questi trè luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Sig. N nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo a dette Scale è l'imagine del Santissimo Saluatore venuta a Roma per mare da se medesima, nel quale fù gettata da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo; fù serrata in argento, venerandosi il Sacro volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Sign. Prencipe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci, posta già da Augusto nel Cer-

chio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana; Sotto il portico di S. Giouanni per vna ferrata vederete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedale d'huomini, e dōne del Saluatore; e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat. Di questo Matteo Siluagio, che scrisse sotto Paolo III. dice. *Quam tecto nunc carnentem, marmoreis columnis, & crustatis varijs coloris, marmore, perietibus, musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus.* Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotiss. di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, laquale nell'anno 1649. è stata accidentalmēte rotta in doi parti, ma il suo nome è in Domenica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la Chiesa di S. Lorenzo fuora delle mura. In questa casa conuertita in Chiesa, furono per commandamento di S. Sisto Papa distribuiti à poueri, di S. Lorenzo i tesori di S. Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de' pellegrini istituita da Augusto.

Quì

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne, & vn'obelisco, son vn'Apollo, che scortica Marsina, vn'Andromeda moderna; vn'Amazzone antica; vn'Antonino antico di forma colossea; trè putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica; e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Sign. Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni, non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di San Tomaso; detto in Formis, dalla Forma, ouer condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio VII Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano li prigioni riscattati dalle mani de gl'infedeli, fino à tanto, che da per loro potessero a' proprii bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di quà ve ne andarete alla nobil casa, hora Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Quì fù il Palazzo di Tullio Ostilio terzo Rè de Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il cãpanile, e passando più oltre in quell'hortaglie, che al monasterio soggiacciono; perciòche

vi era vna tela di muro lunga incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noui, ò dieci archi di grossi trauettini con i suoi conci, & cornicioni simili à quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimili, che del tempo de i Rè fino à questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, & gli altri cittadini potentissimi, & finalmente gl Imperatori, deditissimi al fabricare riuolta la Città di Roma sottosopra con varij edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauettino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauettini per fabriche moderne l anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente apripre dal Card. Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la Chiesa di San Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al Monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn'altro

altro Giardino de'Signori Mattei,& a man-dritta trouarete l'Hippodromo,ò caualleriz-za della Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato sin'à morte S.Bastiano, appũto nel luogo,doue è la Chiesa dedicata a detto Santo, chiamata in Pallata,& dedicata anticamẽte a S.Maria,S. Zotico,e Sant'Andrea, ristorata da'fondamenti,e riccamente dotata da D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato.

Sotto a questa si fabrica il Salnitro.Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta,verso il campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare.Vsciti dal Giardino vedrete la Chiesa di S.M.Liberatrice. Che quì fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio: Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curcio Capit. de' Sabini ouero,per la voragine,nellaquale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'occasione,che racconta il Card. Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per errore di stãpa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*)da S. Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota Chiesa In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore.Et a tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio a cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo,che fin hoggi si ritroua murato in Campidoglio a piè delle scale del palazzo de'Conseruatori. V habitorno cõ osseruanza regolare certe pouere dõne Aragonese,ò Catalane,che furono da Leone X.riformate con suo breue spedito a dì 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato

fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa si vedono trè colonne scannellate cō suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio, perche fù trouata sotto la statuo di Marforio nel cantone trà il carcere de'SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza Boaria era il Tempio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atterato nel Ponteficato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de Conseruatori, e del quale n'apporta l'effiggie il Marliano lib.3.cap.15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inōdatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette come scriue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discretione nel Teuere li doi regii gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'innondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta

ogni

ogni natural fierezza, si pose à leccare, e polire li bambini, li quali aggraticciatisi alle mãmelle di quella scamparono col suo latte la vita fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua cõsorte, quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

Venit ad expositos (mirũ) Lupa fœta gemellos:
Quis credat pueris non nouisse feram?

L'istesso confessa Zonata lib hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus ceruiam persequens inter vtramq: aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eosq; cõfirmauit, existimantes, id faustum sibi omen esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodũ est expositum.* E manifestamente lo dice S. Agostino de ciuitate Dei nel cap 6. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio *aduers. gent. li 4. Quod abiectis infantib. pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente: Alcuni à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di mettallo con li doi bambini alle mammelle, c'hora si conserua nel Palazzo de' Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giocchi furono aboliti dalli Santi Pontefici con dedicare l'antico tẽpio à S. Teodoro, & introdurre l'vso di por-

taruì li bambini, oppressi da infermità occulte, acciò si liberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Card. Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare 'l muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio Superpo seccata con la fabrica della Cloaca massima: e quì principiò la strada chiamata Noua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua a congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Ospedale con la Chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn'Imagine miracolosa della Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua Imagine dipinta da San Luca. E per hauer visto à sofficienza, sarà bene vi ritirate à casa.

GIOR-

GIORNATA
SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carrine.

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino, ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S. Maria della Pace Quiui nel Pontefic. di Sisto IV. era vna Chiesiola dedicaata à S. Andrea, chiamata degl' Aquarenarij con vn portico, sotto alquale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata dalla virtù, laquale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; per lche traportata in Chiesa, e riuerita con gran cōcorso di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefic. bramādo la pace, ricorse a detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace; n'ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da Innocēzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dentro sotto la cornice della Cupola vn'ornamēto di mar-

mo

mo figurato con bassirilieui, & oro, nelquale con solenne processione traportò detta Imagine alli 11. di Nouemb. e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranēsi, alli quali il Card. Caraffa fece fare il chiostro, e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egl in Roma facesse; se bene il Celio, forse per errore, hà stampato nella sua Memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chiostro, e la restauratione della Chiesa siano di Antonio Sāgallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de' primi virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari nel lib. 3. vol 2. fog 145. che Baldassarre Peruzzi Senese, il quale con l'aiuto di Agostino Chigi si mãteneua à studio in Roma, fece sotto la cornice della cuppola vicino all'Altar maggiore per Filippo da Siena Chierico di camera in vna storia, quando la nostra Donna salendo i gradi và al tempio con molte figure degne di lode, come vn gentil'huomo vestito all'antica, ilquale, scaualcato d'vn suo cauallo, porge; mentre i seruitori l'aspettano, la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e meschinissimo, ilquale si vede, che con grand'affetto glie la chiede: Sono anche in questo luogo casamenti varij, & ornamenti bellissimi; & in quest'opera, similmente lauorata in fresco, sono contrafatti ornamenti di stucco intorno intorno, che mostrano essere con campanelle grandi appiccati al muro, come se fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel medesimo luogo il transito della Santiss. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vg-

gio-

gione. Il Christo, che disputta trà Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Saluiati, aliàs Cecchino, in vna nicchia ò fresco vn Christo, che parla à S Filippo,&c in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di Camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assuntione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Mà tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza veruno ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso, noue Altari: Il maggiore staua, stante l'Angustia del sito, sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine; mà Gasparo Riualdi vscito dalla circōferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Caualier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua a man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per culto del Sātissimo Crocefisso. Vicina à que-

ſta è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla naſcita di Chriſto. A man ſiniſtra di contro al Crocefiſſo era la detta porta di fianco, hoggi ſerrata, e ſerue per cappella col Batteſimo di Chriſto, ad olio, di Oratio Gentileſchi, della fam glia Olgiata. L'Altar, che ſegue è della famiglia benigni con San Giouanni Euangeliſta del Caualier Gioſeppe Ceſari d'Arpino. Dopò queſta ſtaua la detta Cappella Olgiata. in cui uogo è ſtata aperta hora la porta di fianco.

Vſcendo dalla circonferenza della Cuppola ſi troua la cappella della famiglia Ceſia con Altare dedicato alla Santiſſima Annuntiata con quadro ad olio di Marcello Vetuſti, diſegnato ad iſtanza di Tomaſo de' Caualieri gentil'huomo Romano dal Buonarota, Sopra l'arco di fuori ad eſſa cappella a freſco è Adamo & Eua con il Serpente del Roſſi Fiorentino, le due ſepulture, che vi ſono con li ſimolacri ſopra e caſſe, e li Proferti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella ſua faccia ſono di Vincenzo de' Roſſi da Fieſole: In queſta cappella Girolamo ſudetto da Sermoneta conduſſe tutta la ſua volta lauorata de ſtucchi, In vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Chriſto, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'vcc ſione de gl'Innocenti con inuentione, giuditio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedidata alli SS. Agoſtino, e Girolamo di mano di Marcello Vetuſti.

Con-

Contigua è l'altra di S Brigida fabricata dal Cardin. Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldassarre da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplédeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, ilquale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la pena s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d'Vrbino, il quale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaele. Scriue Gasparo Celio nel a sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaele. Fù dotata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sagrestia del tenore seguente.

AVGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini præcipuo Sybillarum opere exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO AC
VIRGINI MATRI DICAVIT
ANNO M D. XIX

Eidem annua scuta legauit absque onere.
Soluerunt hæredes in annuo simili censu debito à Hieronymo landarono Archiepiscopo Amalph.
Ex Tabulis Marcelli de Senesis
ANNO M. D. XXXIII.

Con-

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della Chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La Chiesa ingombrata la licētiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e serrata talmente la Chiesa da case e vicoli, che non publica Chiesa, ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro VII. hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e MADRE da Sisto IV cānonizata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà il di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile theatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauertino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, sopra stādogli vn'altro ordine con frontespicio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre. La cappella Chigi è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'Altare con Imagine di metallo di mezo rileuo del-

della Santissima Trinità; e del tutto n'appare la seguente iscrittione sopra la porta dalla parte interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQVILLITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS M.DC.LXVI.
PONT. II.

Contigua, e degno d'essere ammirata è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi da vn'architetto Todesco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice; è ornatissima di depositi; e pitture di valent'huomini; d'incontro à questa è l'altra di S. Nicola de' Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamēte il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numà Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osseruarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condotta

ta per togliergli la sua verginità S. Agnese, mà fù dall'Angelo nell'istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamente da Chierici Minori. Et essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua con disegno del Cauălier Borromino sin al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi à fine, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto. L'altra di S Iacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Gregorio XIII. L'anno 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auanti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e con la fabrica di vn'altra superbissima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vn'antichissima Guglia, disegnata dal Signor Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S.Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per commune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij: nelquale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarci giuo-

ci giuochi in essercitij delli detti Soldati, Antonio Agostino ne'suoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouerscio contiene il disegno del Circo con le dette mete, & Guglia. In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beueratore à caualli, trouato sotto la casa de' Signori Galli appresso San Lorenzo in Damaso nel Pontific. di Greg XIII fù leuato nel Pontificato d'Innocenzo X. con occasione della sua fontana, & accomodato d'ordine della Santità di Nostro Signor Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' Caualli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio IV. nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Cau. Borromino. Il palazzo del Duca Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di S. Chiara; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de' SS Benedetto, e Scholastica adottata, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario, del quale; e del suo sito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte ãtichità di Roma al Sig. Simonetto Anastasij in questa forma. *Sentij dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Card. della Valle incapricciandosi di cercar tesori, fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vna gran ciuica imper. di metallo dorata; e perche hauea somiglianza di certe ciãbelle, che à quel tẽpo si vedeuano per Roma, quelli cauatori dissero, ecco vna ciãbella,*

bella, e per hauer la macia corsero al Card. dicendogli, hauer trouato vna ciambella di bronzo, e di lì à non sò che tempo vi habitò vn'Oste, e fece per insegna la detta ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l acqua, e tastando con il palo di ferro, senteudoui vn sasso di marmo: volsi chiarirmi che fosse, & era vn capitello corinthio; tastai il corno sino al fiore, era quattro palmi, venina ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastrico, e sotto l lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l vno, e l'altro vi poneuano il foco; habbiam trouato carboni, e ceneri. Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo con molta diligenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar altro. Voltate a man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou'era vn'arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato a terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Segui-

Seguirete alle piazze, e Chiesa di S. Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo dell'Altieri Piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sagristia; e nella casa la libraria, & la cappella del Santo fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite il Campidoglio accresciuto d'ordine d'Innocẽzo X. di sontuosa fabrica osseruãdo nel mezo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio, esser di L. Settim. Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotec. di Costantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferito quì in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna miliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mãcate d'entrare nelle stanze de' SS. Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonarot, il cortile, portici, e scale ornate, di bassi rileui, statue, & iscrittione.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che

serue

ſerue al medeſimo,& altri magiſtrati per Tribunale,& in eſſa vedrete ſtatue,& iſcrittioni, & la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. ſopra le ruine degli antichi edificij. In queſto ſito fù anticamente vna quercia ſacrata a gl'Idoli dalli paſtori, de' rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarſi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, ſpenzolando con eſſi le ſpoglie de' nemici.Mi perſuado, che li primi Pontefici per abolire queſto rito delli Gentili introduceſſero il portare ſimili tronconi nelle noſtre proceſſioni, qual'vſo ſi è continuato con la proceſſione del Saluatore Lateranēſe nel meſe di Agoſto ſino al Ponteficato di Pio V.come ſcriue Ful. lib 2. de Monte Caprino: e ſi è mutato in ornarne magnificamente la ſtrada, per la quale è portato il Santiſſimo Sacramento,dal Sommo Pontefice nell'annua ſolennità ſua, nel Vaticano, e forſe anche nel Laterano quando colà ſi faceua d'eſſo la proceſſione.

Salite nella Chieſa d'Araceli fabricata nel ſito dell'antico tēpio di Gioue Feretrio,auanti alla quale è vna ſcala di 100. e più ſcalini di marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al mōte Caprino altrimente detto dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che ſtà d'apo al palazzo de' Conſeruatori à tempo di Flaminio Vacca Scultore diſcepolo di Vincenzo Roſſi furono cauati molti pilaſtri di marmo ſtatuale con alcuni capitelli tanto grandi,che in vno d'eſſi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando

Duca di Toſcana nel ſuo giardino Pinciano; & in detti pilaſtri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Ceſi tutte le ſtatue, e profeti, che al preſente ſi vedono nella ſua Cappella in S.Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, e nel ſcendere vederete alla man deſtra vn portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale ſcriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farſi calcina. A man ſiniſtra ſi ſcorgono trè colonne ſcancellate nobilmente con loro càpitelli, e cornice, che ſono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più ſotto ſcorgerete l'arco di Settimio Seuero; & alla ſua man ſiniſtra la Chieſa di San Gioſeppe, ſotto la quale è la prigione Mamertina, e Tulliana, doue ſtettero carcerati li Santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, conſecrata, come ſcriue il Fuluio, da San Silueſtro PP.

Dicontro à detta prigione ſtaua la ſtatua di Marforio, la quale alcuni dicono eſſere la ſtatua del Dio de' Fornari, ouero di Gioue Panario; queſto per cagion di certe forme rileuate à guiſa di pane, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel campo de' Galli; come ſcriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che ſi debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo ſignificare la Nera fiume non lontano da Roma, ilquale ſcorrendo per i ſcogli, e luoghi precipitoſi mette in Teuere, per

le cui acque detto Teuere vien a crescere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che sia il fiume Rheno dicendo nel cap. 3. del libr. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrum Rheni fluminis, eius vt existimo, cuius crinem vngula equi Domitiani premebat; nihil enim impedit quod marmoreũ sit, equus tamen fuerit aneus, eum cippum ei marmoreum subesse par sit credere*: Fù chiamato Marforeo, perche il luogo doue staua, si diceua *Marcis forum*; nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di S. Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N.S. Alessandro VII. e si chiama la tazza di Marforio

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Trè Fori per la vicinanza delli Foro Romano, di Giulio Cesare, & di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Maria in Via lata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Poteficari d'Innocenzo II. di Eugen. III. e di Lucio III. ne' quali si spec fica la loro residenza con queste parole *qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam.*

Segue il tempio di S. Adriano con porte di me-

metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, sono state dalla Santità di N. S. trasferite alla sua Patriarcale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnendo quelle parti habili, rigettando il supplimento, & ornandola secondo la mente di Sua Santità. Credo che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adatate in alcuno de gl'antichi Fori Romani, ch'erano quiui, come mi riserbo a prouare con altra occasione, se bene proua sufficiente mi pare l'essersi trouate alcune medaglie nel vano delle lastre anteriori, e posteriori, vna delle quali è di Domitiano Imperatore.

Quì era l'Erario publico, & auanti à questa Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia; ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de'Spetiali: Fù già tempo eretto à Faustina, & ad Antonio Pio suo marito.

Auanti a detto portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn'Autore innominato (nella sua breue descrittione di Roma stampata in Venetia l'anno 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l arco Fabiano eretto a Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Alobroge, e quì gli fù eretta vna statua.

Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribuna e del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig che nel discorre a pieno nel capitolo 17 del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a' SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauettini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Vrbano VIII. l'hà ridotta con massiccio pauimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tẽpio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tẽpio era il disegno del'a pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duca di parma: dall'esistenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità: hà la porta di bronzo.

Dopò seguono le reliquie dell'Antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano, dou era vn'arco detto di Latona, e corrotamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nuoua nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di S. Frãcesca Romana. In questo

sito

ſito credono alcuni,che foſſe la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di queſto monaſterio ſi vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono eſſere ſtati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Eſculapio, & altri Iſide, e Serapide.

Appreſſo a queſto ſi vede l'arco di Tito Veſpaſiano, che da ſcrittori Eccleſiaſtici vien chiamato *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iui ſi vede intagliato, oltre alla Menſa chiamata dalli Scritturali *Panum Propoſitionis*. Nella volta di dentro ſi vede egregiamente ſcolpita l'imagine di Tito. Appreſſo à queſto, in quella parte del colle Palatino, che ſtaua sù la via ſacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honor. primo Pontefice. Vſcite ſotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo à man dritta eretto à Coſtantino Imp ſono in eſſo baſſi rileui, & alcune ſtatue, le cui teſte furono portate da Lorenzo Medici a Fiorenza. Oſſerua il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt'arco ſia ſtata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Traſi.

E probabile opinione, che quì ſtaſſero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti queſt'arco ſi vede vn frammento della Meta Sudante, quale, ſecondo alcuni, era vna fōtana per ſeruigio de'giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale,

perche gittaua acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in vista il superbissimo Amfiteatro di Tito Vespasiano mezo disfatto; chiamato il Coliseo, più celebre per li trofei acquistati dalli SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vederete, che nelle commissure è in infiniti luoghi forato, e se dentro le bucca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quasi rotonda, della grossezza d'vna noce in circa, che seruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l'inferiore; osseruandosi l'istesso nell'arco di Costantino; & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette bucca mal trattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epistola 31 del lib. 3 di Cassiodoro con queste parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas perpecisse barbaro aneis statuis, quos etiam intra petras as impactum, atque plumbum reuulsisse Cassiodorus est auctor.* Le parole del Cassiodoro sono queste. *Aes praeterea, non minimum pondus, & quod facillimum direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur esse sublata, quæ auctores suas seculis consecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer concesso li sassi di questo edificio, fù Teodorico Rè de' Gotti ad istanza del popolo Romano con queste parole. *Saxa ergo, quæ suggeritis,*

de

de Amphiteatro longa vetustate collapsa nec aliquid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in usus dumtax .t publicos, damus ut in murorum faciem surgat quod non potest prodesse, nisi tacet. Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio e Paolo, impiegò li trauertini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e seguendo il Cardinal Raffaelle Riario, ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à San Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fù Paolo III) il suo palazzo a campo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch'habbia Roma In questo Coliseo à tempo di Andrea Fuluio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N. Sig. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciaua la via Labicina, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma; che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S Giò:Laterano, che vi cõdurrete all'Antichissima Chiesa di San Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'allogio di San Barnaba. È degna d'esser vista per conseruaruarsi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del B. Cirillo A-

postolo de' Moraui, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di S.Domenico.

Salite a man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS.Quattro Coronati distrutta, da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Paschale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Milino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa a S.Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotiss. Chiesiola di Santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi San Gregorio in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di quà partiti salite per vna stradella vicino a San Clemente per andare alle sette Sale, luogo hora serrato. E commune opinione trà gli antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque, per purgaruele: cócorro col Gammucci à credere l'istesso, cioè, che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il Laocoōte

ce-

celeberrima ſtatua, che hora ſi conſerua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio ſtaua nel detto Palazzo. La larghezza di ciaſcuna di dette ſale è piedi diciſettte, e mezo, la altezza, dodici, la longhezza è varia, ma doue è maggiore, abbraccia cento trenta ſette piedi; li muri diuiſorij ſono groſſi piedi 4 e mezo; la pianta d'eſſe è ſtata ſtampata dal Marliano lib. 4 cap. 14. Con tutto ciò entrandoſi da vna ſtanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, per trauerſo per ogni banda trà di loro corriſpondono in maniera, che mentre ſi ſtà in vna prima di eſſe, ſi vedono tutte l'altre ſei per più porte, paſſando la viſta per il dritto, e per trauerſo, molti dubitano dell'opinione ſudetta, parendo, che ſimile manifattura foſſe ſuperflua per vſo di conſerua d'acqua. Nel 1377. ſi chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrete per queſto colle, che ſi chiama delle Carine, al monaſterio delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in detto tẽpio li ſacri Vincoli di S. Pietro; vedendo il Mosè con altre ſtatue del Buonaroti, poſte nella ſepoltura di Giulio II. la quale doueua eſſere molto maggiore, come ſi legge ne gl'atti di Tomaſo Paluzzi Notario dell' Auditore della Camera nell'inſtromento delle conuentioni fatte trà gli eſſecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti, nel cui fine è di ſuo proprio pugno la ſeguente promeſſa.

SIa nóto à qualunque persona, come io Michelangelo scultore Fiorentino tolgo a fare la sepoltura di Papa Iulio di marmo dal Card. Daginensis, e dal Datario, i quali sono restati dopò la morte sua seguitori di tale opera, per sedeci migliaia di ducati d'oro di Camera, e cinquecento pur simili; e la compositione della detta sepoltura à essere in questa forma, cioè. Vn quadro, che si vede da trè faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non si può vedere: la faccia dinanzi, cioè la testa di questo quadro à essere per larghezza palmi 20. e alto 14. l'altre dua faccie, che vanno verse il muro, doue s'appicca il detto quadro, hãno a essere pal. 35. lunghe, e alte pur 14. e in ogni vna di queste trè faccie và due tabernacoli, e quali posãno in sù vno inbasamento, che ricinge attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilastri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è visto per vn modello piccolo di legno. In ogn'vno de' detti sei tabernacoli và dua figure maggiore circa vn pal. del naturale, che son dodici figure, e innãzi a ogni pilastro di quegli, che mettono in mezo, e tabernacoli, và vna figura di di simile grandezza, che sono dodici pilastri, vengono à essere dodici figure; e e in sul piano di sopra del sopradetto quadro viene vn cassone con 4. piedi, come si vede per il modello, in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezo di dua figure, che'l tengono suspeso, e da pie in mezo di due altre, che vengono a essere cinque figure in sul cassone tutte à cinque maggiore, che'l naturale.

In-

Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepoltura, che s'appica al muro, nasce vna cappelletta, la quale va alta circa 35. palmi, nella quale và cinque figure maggiore, che tutte l'altre per essere più lontane da l'occhio. Ancora ci và trè storie, ò di marmo, ò di bronzo, come piacerà sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepoltura, frà l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepoltura m'obligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i sette anni, qualche parte della detta sepoltura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi (non possendo fare altra cosa) Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Mag. 1517. e stà registrato al fog. 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarsi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affatica più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca trasferita, come scriue il Ferruzzi, dal Cardin. Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnare vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da San Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tēpio vedrete vna moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di

na: e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto a punta di diamanti, ch'era il confine nel foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue a man destra sono trè gran colonne scannellate, sopra lequali sorge il campanile della prossima chiesa di S. Basilio, e della Nunciata; e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano. Scrisse Matteo Siluagio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo, doue stà S. Maria *in Macello Martyrum*, è quell'anticaglia, ò arco del Foro di Nerua, chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Plaude; Poi fù detto alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio XIII & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Vrbano in Campocarleo: credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; po. a S. Maria in Campocarleo; a gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito S. delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. Laquale è alta 228. piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Qui è vna deuota Chiesa di San Bernardo, & vn'altra di bellissima architettura della Maddona

di Loreto con vn hospedale per la confraternità de' fornari.

Potrete terminare a S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo, del quale scriue l'autore della vita di Eugenio IV. manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223 in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmauit se in Palatio Ecclesiæ sancti Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium sancti Marci humile admodum, & angustum ædifitium à quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis, quibusdam fornicib. fabricatum, sicut in superliminarib. sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli Presb. Card. effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, vt priscorum vrbis Romæ ingentib. ædificijs non immeritò comparetur: qui etiam auunculo post annos circiter xvij. quartus Pontificatus succedens, & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilijs cheritate cōmonitus, præter Palatii fabricam, quam, in Pontificatam compleuit, & auxit, cohærente S. Marci Basilicam penè vetustate collapsā ingenti opere restaurauit. Poi Paulus, III. scriue Siluagio, *Ampliauit, & auxit plateas circuncirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro actiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem: Item pontem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum montem à parte*

altera

altera monasterii S. Mariæ de Ara Cœli suis construxit expensis, magnòque artificio manu fabrefactum artificiis, ita vt vbi pons desinit, Palatium vnum, quod partem capit montis, partem alteram capit Monasterij S. Mariæ de Ara cœli pro se extruxit quod non modicum vrbe exornat. Carlo VIII Rè di Francia, venendo a Roma habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654 il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al sole, che la rende luminosa; con hauer compartito le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili pittori; e con hauer rifatte le capelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Corso è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e postaui dal Card. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIORNATA SETTIMA.

Dalla piaza di San Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del D. Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal D. Gio: Angelo,& vna capella di pittura, marmi, supellettile sacra,e sagrestia ricchissima:& in essa è riposto oltre a molt'altre reliquie il corpo di Sant'Aniceto Papa,e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di San Apollinare col Collegio Germanico,che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Anti papa col nome di Benedetto XIII.e rifabricato dal Card.di Roano.In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna suauissima musica. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabricata da' fondamenti dal Card. Tuttauilla l'anno 1479.con disegno di Giacomo da Pietra Santa,e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente,& ornatamente hà scritto il P.Ambrogio Landuci assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N.S.Alessandro VII.nella terza giornata dell'origine del tempio di S. Maria del Popolo; E ornatissima di statue, e pitture celebri;arricchita del corpo di S.Monica e di altri Santi con Imagine della Madonna,

insi-

insigne, della quale a longo tratta il P. Landucci nel detto luogo: Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libraria Vaticana intitolato, Croniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monastario di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei anco vi vieua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la citta in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò tal mente il mare, che tutte le naui dei Sarraceni restorno affondate, e fracassate. Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamaua, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li condusse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati: vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Il Palazzo del gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. fù di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano; e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre dell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu*

seu olo, quod erat quondam heredum Mariani Stephani Francisci de Crescentiis in regione S. Eustachii iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam. Fù rifabricato gl anni passati dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscel'o nella Piazza di Madonna, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo; la voce sudetta Lombardi, ouero Longobardi, come scriue il Fuluio, è corrotta; douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Della sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori, & la deuota Chiesa di San Saluatore detta in Thermis.

La Chiesa di S. Luigi de' Francesi, ricca di nobili pitture, e sepolcri, la cui piazza si chiamaua dell'ann. 1509. de' Saponari.

Il Palazzo del Sign. Prencipe Giustiniano ripieno di statue, e di pitture. La Chiesa di S. Eustachio, che molti credono siano il proprio luogo, doue nel Toro il S. con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La Chiesa di Santa Maria sopra Mineruà col Conuento de' Frati di San Domenico, osseruando la Capella di San Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, e Francesco Albertino, di Filippo de' Lippi pittore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella de gli Aldobrandini. E il venerando corpo di Santa Catterina di Siena, e la sua camera nella Sagristia trasportataui dal Sig. Card. Antonio Barberini Protettore dei Domenicani. Nel sito di que-

sta

sta Chiesa fù il tempio d'Iside.

La Chiesa di S.Stefano del Cacco de' Monici Siluestrini. La Chiesa, o Monasterio di S. Marta.

Il Collegio Romano di contro al Palazzo del Duca Saluiati.

La Chiesa colleggiata di S.Maria in Via lata, albergo già de' Santi Pietro, e Paolo, Luca, Martiale, Marco, e d'altri, nellaquale in nobil cappe la fabricata dal Caual er d'Asti si conserua l'Imagine della Madonna dipinta da S. Luca. Quì era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di S.Stefano, di S.Ciriaco, e di S.Nicola a quella annesse, & vnite hò dato alle stampe l'anno 1655. vna copiosa historia.

Palazzo degli Aldobrandini fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuesc. Capuano Card. d'Eugenio Quarto, come per accenni il Biondo, li.3. nu.80 nella Roma ristorata, ò pure dal Card. Agriense cominciato, e finito dal Card. Fatio Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla Piazza de' SS Apostoli a riuerire nella lor Chiesa i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo: e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom.*1.*pag.*164. & del Prencipe di Gallicano. Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala, & il palazzo del Marchese di Cassano.

Sali-

Salirete poi per il cliuo de Signori Molara e calarete al fianco della Chiesa di S Catarina di Siena, dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio VIII nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua Turris militiarum; poi alla Chiesa di S.Quirico,& alla Madonna dei Monti, doue è il Collegio de'Neofiti, e casa delli Catecumini, fabricati nuouamente dal Card di S Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra a vedere la deuotissima, e bellissima Chiesa di S Martino de' Monti, e il monasterio con la Chiesa di S Lucia in Selci, e di S.Matteo in Merulana, ò in Mariana, di S. Croce in Gierusalemme, e di S.Bibiana. Nella vigna vicina a questa Chiesa è vn tempio in forma dacagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica, credo sia il tempio d Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico; ò non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel capitolo 14. del lib.35. esser stato fabricato detto tempio, e per essersi ritrouato in detto tempio l iscrittione registrata dal Grutero al fol.50. nu.5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che

che Augusto fabricasse la Basilica a Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona Contuttociò dall'istesso Plin li.36 c.5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso alquale abricò vn tempio a Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và a S.Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di Sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia trà gli antiquarij; se quì fossero le Terme di Gordiano Imperat.

La Chiesa di S Antonio, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di Sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa; la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Card. nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Card. di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clem. VIII. in memoria dell'assolutione di Henrico

co

co IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomassino nell an. 1596.

Di quà passarete verso la Subura per l'arco di Gallieno, c'hora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di S. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Latetitio. E in esso la deuotissima Capella, detta anticamente l'Oratorio di S Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos a pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasle Primo Pontefice, doue trà l altre reliqu[illegible] la colonna, alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S.M. Maggiore osseruādo la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e diuotissima Chiesa di S. Potentiana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio: fù casa di S. Pudente, & honorata con la presenza di San Pietro Apostolo In essa goderete la ricca cappella de'Gaetani; nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rilieuo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone, sotto laquale è la forma d'vn Ostia con segno di Sangue per rispetto di vn Prete, ilquale celebran-

lebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubio, l'Ostia gli fuggì di mano, e cadè in terra lasciandoli quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610 trà le sue antichità. E gouernata da Monaci scalci di S Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete a S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualliere Romano: hora rinouata di fabriche, e di culto della Cōgregatione de' Cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1529 vna breue historia latina.

Di quì salirete a S. Lorenzo in Panisperna. E traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopò il battesimo di *Costantino* fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S. martire, quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell Vgonio, che raccoglie dei gesti di S. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio: mà tengo per fermo che nel sesto secolo di *Christo* fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue San *Gregorio* Turonense trà li miracoli di questo santo martire con le seguēti parole al fol. 41. del M. S. Vaticano 4854. *Quidam nostræ vrbis religiosus clericus nobilis familiæ* ....

nomi-

nomine Godefridus . adiuit caput regnorum Romam . & diuertit in cellam Abbatis Humberti consanguinei sui, quæ sita erat secus Basilicam pratiosi Leuitæ Laurentij, cuius custodia penes eundem Abbatem erat: Non est autem hæc, quam dico, Basilica ipsa, in sacratiss. eius corpus tumulatum est: sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam: neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur; neque ipsa, quæ Lucinæ: tot quippe Romæ in eius honore templa habentur. Hæc verò Basilica paruo quidem opere, seu non vili pretio condita est, vt potè quæ ca.. eris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiam concessere. Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est, & venerabilis; quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius corpore expressus est. Hoc thesauro nihil carius putat diues Roma cui custodes etiam deputant per succedentia tempora, tales scilicet, quorum magna præbetur auctoritas, &c.

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di San Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Graticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampo a d grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda

conda *ad Graticulam* hà ſcritto il Seueriani eſſer l'iſteſſa di Lucina, ma dal ſopradetto teſto appare eſſer diuerſa. La quinta credo ſia, queſta di San Lorenzo in Paniſperna, poiche riferiſce l'Vgonio eſſer iui notato in pietra, che Bonifacio Ottauo dedicò l'Altare della Chieſioletta ſotterranea nell'anno 1300. e poſeuici ſotto vn'ampolla del graſſo di San Lorenzo, quale veriſimilmente credo, che, foſſe quella, nominata da detto San Gregorio.

In quanto all'etimologia del ſopranome, Paniſperna, credo, che ſia corrotto, e che ſi debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iſcrittione di Petronio Perperna Prefetto di Roma riſtoratore delle Terme Coſtantiniane (lequali ſecondo alcuni ſi ſtendeuano in queſta parte del Viminale) accennata da Franceſco Albertino, e riferita da Fuluio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn'altra iſcrittione di Perperna moglie d'Helpidio trouata in queſta medeſima Chieſa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di queſta famiglia, ò la Chieſa fù edificata dalla medeſima, dalla quale hà la Chieſa preſo il ſopranome; dinotando anche ciò quella propoſitione, In ſignificatiua del fondatore della Chieſa, ò padrone del luogo, come è notiſſimo.

La corruttela del ſopranome è ſtata facile ad introdurſi nel volgo, per qualche accidēte d'abbreuiatura, per la quale ſi è mutata la prima ſillaba, Per, in Pan; come è ſucceſſo a Franceſco Albertino, che hà inteſo, Quì, il Per

& hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*, della sua Mirabilia. *Ibidē* (cioè *in Thermis Constantini*) *in fracto lapide marmoreo Petronium, qui penna Vrbis Praefectum illas reparasse legitur*; dicendosi dire *Petronium Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap.27. num.9. del lib 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, ilquale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Console 129. anni auanti la venuta di Christo, scriue per perna, quasi, che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Et in vn'antichissimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Po iperno Del resto habitano in questo monasterio Monache dell'ordine di Santa Chiesa; e quì morì sù l'infocata graticola San Lorenzo; e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezzese al parere d'alcuni Scrittori.

E opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone, & verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata: poi da S. Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabica, e soffitto da li Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli anni passati diedi in luce l historia latina.

E quì dicontro la Chiesa, e Monasterio di San

S Bernardino a man sinistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la Chiesa e monasterio de' Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illustrata, e difesa con opuscoli stampati.

Stete nella cima del monte corrottamente detto Bagnapopoli, dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di S Caterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate a vedere la Chiesa di S.Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio: Nel conuento di questi Padri, è nobilissima libraria, e vaghissimo Giardino. Quindi vsciti, procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione Card. Borghese sopra le ruine delle Terme di Costantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio. Angelo Duca Altemps; poi al Marchese Bentiuogli e ad amb accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maestri: Al medesimo è congionto vn bellissimo giardino

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: & furono scolpiti da Fidia, e Prassitele, che fiorirno nel-

la ascoltura, nel secolo antecedente alla nascita d Alessandro Magno.

Calarete, lassando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man drstra il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell Humiltà sotto la cura delli Frati di S. Domenico.

Passarete alla Chiesa di S. Marcello nel corso, quale fù già casa di S Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de'caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo de'Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prēcipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni pettroni, scriue il Ferrucci al cap. 8 del lib. 4. dell'antiquità del Fuluio, esser nella medema stato l'arco di Claudio Cesare. L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta Piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze, e stampati nella forma, che vi hò accennata nella seconda editione di questa mia opera.

V indrizzarete all'oratorio di S Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella strada aperta auanti le dette Chiese v'era vn'altra fabricata in honore di S. Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolensi, dellaquale così scriue il Vacca, *Mi ricordo tra piazza di Sciarra, e la guglia di S Mauro v'era vna poca di Chiesetta di S. Antonio molto vecchia: volendo fare vna tomba, scopersero gran*

gran massicci di quadri di peperino: nè trouorno tanta copia, che disfecero la Chiesa vecchia, e ne fabricorno vn'altra del guadagno di detti peperini: in vero mostraua esserui stato qualche edificio nobile. Speculando sopra questo sito hò creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, ch era vn gran palazzo, nel quale s'allogiauano gl'Ambasciatori de'popoli inimici, a'quali non si permetteua il ricetto nella città: Poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Campidoglio, nel quale situata detta Villa da Varrone, e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima; con l'auttorità de'quali si muoue Alessandro Donato a dire nel libro 3. capitolo 16. della sua Roma, *Existimo Villam publicam eo loco sitam qui à Foro Columnæ, cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè abesset*, pare, che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Colegio Romano con la Chiesa di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Seguente poi a San Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egitiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alunni, e conuittori, gouernato da li Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nellaquale è vna fontana fabricata da Greg. Decimoterzo, & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe, ò Terme, &

vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S Dionisio in Francia. Qui vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon; hora di S. M. Rotonda: fù primieramente consocrato dalla gentilità alla Dea Cibelle poi à Marte, e Venere E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settim. Seuero & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi venti, e minuti due; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 194, & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36 e mezo, la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappella di S Giosеppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huo-

d'huomini illuſtri; vi è là cappella, e ſepoltura di Raffaelle d Vibino, e finalmente ſalutarete vn'antichiſſima, e miracoloſa imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in queſto tempio, oltre a molti carri di reliquie de Santi ſi conſerua.

GIORNATA

OTTAVA.

Da Piazza Nicoſia alle Terme Diocletiane.

COminciate il voſtro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente VIII. nella piazza Nicoſia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toſcana. Seguirete al palazzo detto de'Palauicini, doue incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace ſotto terra vn'obeliſco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man deſtra entrarete nella ſtrada, doue è il palazzo del Cōte Mareſcotto, e paſſarete à S. Croce di Monte Citor o Monaſterio di Monache, Al palazzo, e Collegio de'Capranici. nella cui piazza è la Chieſa di S. Maria in Acquiro, doue è la capella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, & l'Annuntiata dell'altare dal Cappuccino: alla medeſima è anneſſa la caſa degl'Orfani, e collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si dourebbe dire de' Preti, come scriue il Fuluio, dall'Ospitio de' poueri Preti, quali si alimentauano quì nell'antico edificio ornato con grosse colonne: scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega; hora vi si conseruano monache sotto la cura degli orfani. In questa piazza parimẽte è vna Chiesa detta già San Stefano in Trullo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, laquale hoggi si chiama S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religiosi della mercede traportati a S. Francesca à capo delle case.

Più oltre vedrete l'ospedale de' miserabili pazzi; e seguendo verso piazza di Scierra trapassarete al monasterio d. S. Iacomo delli Moratti; e poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle trè boche, per lequali sbocca l'acqua, ò da trè strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabulo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale quì haueua il tempio. Ouid. 1 Fast.

Tu quoq; iux eadẽ Turni soror ede recipit
Hic, vbi Virginea campus obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni sono, poi Treio, e Treui nel secolo presente. Nell'anno 1643. Vrbano VIII. fece smantelfare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, eruendosi del Sig. Caual. Bernino, che l'hà principiato nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che fino al dì d'

hog-

hoggi si desidera, Quest'acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essendone padrone il Card. Triuultio creatura di Leon X. haueua fatto fabricare vn gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio. Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuosi artefici. Fù la prima volta cõdotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinouato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò V. poiche si leggeua in marmo ornato con l'arme sue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la seguente iscrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Post illustratam insignibus monumentis
Vrbem,
DVCTVM AQVÆ VIRGINIS
vetustate collapsum sua impensa in splendidiorem cultum restitui, ornariq; mandauit.
A. DIVI IESV CHRISTI
M. CCCCLIII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmente, comunque gli accidenti suoi sian stati, è certo, che la città restò priua dell'acqua sin il Pontificato di Pio Quarto, ilquale pensando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luc. Peto S'offerse vn tal Antonio Triuisio cõdurre à fine l'opera con 24000. scudi Fù accettato il

partito del Triuifio dal Pontefice, e fù principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Hauendo il Triuifio cottimato à diuersi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differiua l'opera, onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuifio, non si poteua cõdurre al suo fine. Non volse il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'hauea cominciato non lo conducesse al fine, e solamente commandò alli deputati, che stassero occupati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000 scudi, quando successe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio V. che volse proseguirla, dandone la cura al Card. Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Pero, e con l'opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuifio) e con la pesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre a diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per far il detto Acquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente

te Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al Palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Aqua Virginea erat, vbi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il Palazzo del Card. Carpegna, adattato con disegno del Caual. Borrominuo, e poi salirete a vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè stanze, Cappella, Giardino, e la Galleria, che a Santità di N.S. Alessandro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ridotto in isola da Vrbano Ottauo, & accresciuto di gran fabrica verso la strada Pia dal medesimo Alessandro per commodità della famiglia.

Quindi vsciti v'imboccarete nella strada sudetta, che comincia col monast rio delle Monache di S. M. Maddalena dell'ordine di S Domenico verso le quattro fontane, e per questa strada trouarete.

Il Monasterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Pontificato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue si riposa il corpo del B. Stanislao Polacco col Nouitiato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino accresciuto con la compra dell'altro contiguo, ilquale fù prima delli Signori Bandini, poi del Card. Cappone.

L'Hospitio delli Padri Carmelitani scalzi, di Spagna con la loro Chiesa, dedicata a i

Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo dei Reformati Spagnoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno dal Cau Borromini.

Quì voltando à man destra trouarete l'hospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à S. Dionisio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da vn Grego di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Clemente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'appari-tione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la Chiesa, e monasterio de' Monaci di S. Norberto Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità de' Fate bene Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza doue è la guglia leuata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di S. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della Basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto V. e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella

dal

dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in Chiesa, e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue de gl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Vrbano VIII.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 1610. con titolo di S. Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti de gl'infedeli ad attendere alla loro cõuersione: Fù poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. M. della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi da trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato il marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di San Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando

l'esser,

l'essercito al fonte, fà a see ta de' suoi Soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella Chiesa, e monasterio delle monache di Santa Susana, accresciuto dal Signor Cardin. Barberino.

La Chiesa di San Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo, la Chiesa di S. Caio Papa, fabricata da Vrbano VIII. La Chiesa della SS. Incarnatione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache Carmelitane scalze: e quindi calarete a vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, & sala egregiamente dipinta dal Sig. Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran libraria del Sign. Card. Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil'huomo Fiorentino, per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madõna di Costantinopoli; e la Chiesa dell'Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Card. Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento, e Chiesa de' Santi Vincenza, & Anastasio fabricata dal Card. Mazarino, con disegno

del

del Sig. Martin Longo; & all'altra già de' Crociferi, qual essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. per il nouitiato della Religione de i Ministri de gl'infermi: palazzo del Duca di Cere; Chiesa di Santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperat. nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di San Paolo delli Padri Bernabiti; la Madonna della Pietà de' Pazzi, il palazzo de' Bufali, de' Vetalli, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA

NONA.

Da Piazza Nicosia alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La Chiesa di S Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lōbardia, e Schiauonia. In questa cōtrada hebbe

il

il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Sigismondo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del popolo nel luogo detto Monte di San Valentino vna vigna, vendutagli da Paolo Capisucco Auditore della Rota Romana.

La Chiesa, & ospepale di S. Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li suoi vestigi sono in piedi di dietro la chiesa di San Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè piopi, che hà dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4. che li Romani nell'an. di Christo 1166. cacciorno di Roma li Colonnesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, la quale si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauēdo io letto nelli priuilegij di San Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio PP. e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Teodor. Rè de gl'Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauen. come scriue il Ful.

Tro-

Trouarete la Chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S Giouãni Mercatello, è restata per culto de'la Santiss. Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de' Capponi; poi alla riua del Teuere è la Chiesa della Madõna de' Miracoli, così detta da vn Imagine, la quale adì 20. Giugno 1525. fù nella mura della città trouata in luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del T: u'la; nellaquale à tempo di Clemente VII. fù principiata à sman eliare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, ch'alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; mà nel Ponteficato di Paolo Terzo si scriue da gl'Antiquarij di suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, chè fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Greg. XIII di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imper. per sfuggire l'impeto del popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città trà le strade Salara, e Nomẽtana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell'an. 1520. da Signor Antonio de' Bufali alli Figlioli di Agostino Chigi di eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada; & in detta villa essẽdosi lo scelerato

lerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato de gl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Quest'epitaffio è registrato nel Grutero al fog. 237.nu.3.& in vna raccolta d'epitaffij di Pier Leon Casel'a,che mi ritrouo manoscritta,doue stà notato, coma segue. *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij, portato de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte qui dicitur l'Austa* (cioè l'augusta) *& ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Neronis Imp.* Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog 270. si fà mentione della detta sepoltura di Nerone, seruendo stare in Campidoglio, e seruir per misura di sale,e di calce Frãcesco Albertino, che visse nel 1500. hà stampato, *Apud Ecclesiam S. Mariæ Populi est moles quadrata, despoliataque marmoribus non longè ab Augusta vulgò sepulcrum Matris Neronis, quæ moles fuit sepulcrum Marcelli F. Augusti: non longe ab ipsa mole erat sepulcrum Neronis ebore exornatum, quod Æglogę, & Alexandria nutrices & Attia cõcubina gẽ-*

tili

tili Domitiorum monumento condiderunt, vestigia cuius extant in vinea contigua Ecclesiæ S. Mariæ Populi, in quo loco bis fui cum Iaccbo de Cecgharinis Vgubin. possessores vineæ. Giacque l'infame cadauero in detto luogo fin al pontificato di Pasquale II Papa incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l'Alberici primo scrittore dell' istoria di questa Chiesa, & appresso Monsig. Landucci vltimo,& ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, ch'era la più alta trà molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, gettate nel Teuere l'abomineuoli ossa, il S. Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandoui la Chiesa. Molt'anni dopò Greg. IX Pontefice leuò del cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della SS. Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e Popolo Romano à questa chiesa, e lasciandola sopra l'Altare consagrato dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl'anni passati per sedile nella chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mosaico: nella quale era intagliato.

AN. DOM. M CC LXIII.
TEMPORE D. VRBANI
P A P Æ
AN. II MENSE APRILIS

Hoc

Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vnà cũ
D Gulitia de Annibaldis cognata sua.
Dalla qualità del sasso, e da quelle parole, *Hoc opus*, par si possa congietturare essere vn frammento dell'antico ciborio, dell'altar maggiore: adesso è stato posto in terra auanti la porta della Sagrestia.

Dopò il corso di alcuni secoli fù assunto al Ponteficato Romano Sisto IV ilquale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settemb. del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo stendardo del Genrealato di Santa Chiesa al Conte Girolamo & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso a i piedi del Papa sedente lesse secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem vrbe* (Roma) *febribus*, & *alijs egritudinibus præter consuetudinem magis grauari*, *ex illis infra paucos dies decidere*, andò processionalmente a questa Chiesa, doue facendo celebrar la messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl'infermi, còme detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell'historia del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò a questo santo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Maria de Populo à Sixto IV. fuit ab ipso*

fun.

fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit pulcherrimisque picturis, & sepulcris cum nouis cappellis, & cæmeterio Iulio exornauit. La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; Anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del monte San Sauino; ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la Santissima Imagine sudetta, fece vna corona d'Angeli d'Argento di centocinquanta libre di peso.

Il medesimo Pinturicchio dipinse la cappella di S. Lorenzo, di Lorenzo Cibo Card. Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Domenico Card. della Rouere.

Auanti alla detta sacra Imagine Clemente VII. solennizò la pace fatta trà Carlo V Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Ponteficato di Vrbano VIII fù smantellato l'Altare di Pasquale II. con lagrime de' spettatori, e tolto dal suo sito, celebre per le dette attioni profane, e sacre, e ritirato dodeci braccia verso la tribuna, e lasciata nel suo sito vna pietra per mantenimento della memoria con l'iscrittione, che riferisce detto Monsig. Landuci nel fine della Giornata Terza dell'historia di questa Chiesa.

Non vi scordate d'osseruare la cappella de Cerasi

Cerasi, le cui pitture dell'Altare, cioè la parte di sopra la prima ad olio, la seconda à fresco sono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di S. Paolo di Michelangelo da' Carauaggio, e quella della volta a fresco è opera di Gio: Battista da Nouara. Vicina segue l'altra de Theodoli, le cui pitture, stucchi, e statua di S. Caterina sono di Giulio Mazzoni Piacentino discepolo di Pierino del Vaga. A questa è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Christo, che si porta à sepellire di mano di Giacopo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla santissima Vergine Maria di Loreto da Agostino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano assai, ma non à sufficienza Cammillo Fanucci nel cap. 2. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma, e detto Monsignor Lāducci nella Giorn. 2. di questa chiesa al fog. 27) poiche la mancanza de' lumi, che la rendeua oscura, e nascondeua il suo pregio; la poluere, che copriua l'esquisitezza delli mosaici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l'imperfettione apparēte per la preuentione della morte del suo autore sono state sbandite dall'infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore, e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino, il mosaico della cuppola cōdotto à fine nell'an. 1516 da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno

ad vna face,che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sudetta Vergine dalla metà in giù col pennello di Frà Sebastiano del Piombo,e dall'altra in sù da Francesco Saluiati col cartone del detto Frà Sebastiano; le quattro Stagioni, e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pure ad olio nel muro dal detto Saluiati;e le pitture fatte modernamente dal Cau. Raffaelle Vanni per ornamento de gl'archi. Eccitano marauiglia la statua d Elia, col vaso d'acqua, che col panne succineritio viue di gratia sotto il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de' morti, che ambidue furono pensieri del detto Raffael d'Vrbino, & in sua casa, e con la sua assistenza condotte a fine da mastro Lorenzetto Fiorentino, il qual sdegnatosi con Michelangelo Buonaroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in San Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaelle: Et il medesimo Lorenzetto fece quel basso rileuo di metallo, come scriue Gaspar Celio, che orna sì nobilmente la faccia dell'Altare. Nella parte destra della cappella s'è eretta vna piramide di vago, e nobil marmo, chiamato Porta Santa da gl'artefici,e marmor Chius da i Latini, & in essa in basso rileuo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigismondo Chigi, e con la seguente iscrittione.

SIGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.

A IV-

A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO

MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PRO AVO B M.
OBIIT AN. DOM. M.DXXVI.

Di contro a questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrittione.

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO ILLVSTRI, ATQVE
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI.
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig. Card. coprire la cuppola con piombo, & ornare nobilmente al di dentro il pauimento con la sopraintendenza del Caualiere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo cō esquisito mosaico, laqual par non si satij di honorare l'ossa de gl'Eroi iui sepolti, sventolandoli con bandiera; nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrittione, le cui lettere maggior inumerali accennano l'an. 1651. della restauratione della cappella.

Mors

Mors aD CæLos Iter.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso dell' vniuerso al Ponteficato Romano s' accinse al ristoro della Chiesa medema sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita applicatione secondando la generosità di Sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con slargamento conueniente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di cornici, sopra le quali v'hà adattate alcune sante Vergini; hà rimosso da i lor siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, ò rileui impediuano a fedeli il culto con la genuflessione, e l'hà disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria de gl'autori con l'ornato pauimento: nelquale hà cauato tombe communi cō chiusini ornati con la stella Chisia: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori: & altri, che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monaster. de' Frati. Il muro sinistro della naue trauersa non corrispondeua al destro, nel quale erano le cappelle delli Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch'aspettano il suo finimento: Sopra ad ambidue questi lati vi sono stati fabricati doi Chori con organi vaghissimi; e la cuppola con suoi pieducci è stata egregiamente dipinta dal Signor Caualier Raffaelle Vanni Senese, degno per la bontà

costumi, e valore d'esser stimato al pari di qualunque del nostro secolo.

La cappella Chigia, famosa già, come si è detto, e ristorata da N. Signore nel tempo del suo Cardinalato, & incapace d'altro per la sua rara simmetria, e per l'esquisitezza di tutte le sue parti, è stata arricchita con nuoui metalli, e di vna statua di Daniel Profeta, e cõ la donatione di ricchissima supellettile sacra.

La facciata della Chiesa, se ben ricca di trauettini, e marmi, pouera nondimeno nella sua sueltezza è stata accresciuta in tutte le sue parti con nuouo lauoro di marmo, ch'ingombraua la porta della città, è stata ritirata con gradini più commodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che si è fatto, n'appare sopra la porta di dentro della Chiesa solamente la seguente iscrittione.

ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
FABII CHISII OLIM CARD.
TITVLARI ÆDE ORNATA
SVI PONTIFICATVS
PRIMORDIA
ANTIQVÆ PIETATI IN
B. VIRGINEM
CONSECR.
AN. DOM. M.DC.LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conseruato nell'Archiuio Vrbano, e mostratomi dal Sig. Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vi-

vigilanza, e fedeltà è stata commessa la custodia di detto Archiuio, che Eugenio IV. Pontefice, essendosi partito da Siena il Sabbato, che fù alli 19. di Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionse à Roma alli 29 del detto mese, e smontando nella Chiesa del Popolo, pernotò iui nel monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente à S. Pietro, & la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceuuto della città nel Ponteficato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Mà Paolo Quarto fece atterrare sin da' fondamenti il Conuento, per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agostiniani, come si legge nell'antichità di Roma stampate dal Franzini nell'anno 1588. e come s'accenna nell' historia del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guerra di Campagna successa nel Ponteficato del detto Paolo, racconta, che Cammillo Orsino haueua preso à fortificare Roma, e guaste molte vigne haueua gittato a terra il monasterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chiese di Dio, le cui rouine sono con lagrime essagerate da Bernardo Sacco nel lib. 9. c. 1. della sua opera. Osseruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, laquale fù principiata da Pio Quarto, mà restata imperfetta sin' al presente è stata finita dall' immensa prouidenza di N. Sig. con disegno del Cau. Bernino, e sgombrata la piazza da molti impedi-

mēti, che la rendeuano deforme, & angusta.

Potrete vscire fuori della città osseruando la porta d'essa fabricata da Pio Quarto con disegno di Michelangelo Buonarota, laquale è stata terminata nella superficie d'ordine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due bastioni fatti fare da Sisto I V. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali sono tutti bucati, mà non affrontando la buca è segno, che sono stati cauati da edificij antichi bucati nelle comissure, come hò detto di sopra trattando nel Colosseo. E li detti bastioni furono fabricati per difesa di Santa Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del Sign. Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilieui, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si sepelliscono le meretrici, e doue si crede fosse, ò pur assai vicina la Chiesa di S. Felice in Pincis. Soprastà al detto luogo vn muro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand'essercito, e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro, che fin dall'hora pareua minacciasse rouina, li Romani non volsero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù; poiche in sì lungo assedio li

Goti

Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così, come staua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo, *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col dissegno, con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche per il bell'ordine di architettura, che dimostra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera, e l'altre di quest'architetto, che per sua mano, e disegno volse ancora fabricare quell'altra vnica fontana, che quasi in sù la medema strada si troua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa Giulio, nellaquale sono due bellissime iscrittioni regiſtrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato Selectæ Christianis orbis delitiæ al fog. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1642. portandosi à Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino a Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto

vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Peloponense aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maiores hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuò duraturam indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin' alle radici dal Campidoglio da Paolo III. e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, colquale s'è anche drizzata la strada Papale della piazza de' SS. Apostoli fin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl'Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: e di contro la nuoua Chiesa di Giesù Maria delli Padri Riformati di S. Agostino.

S. Carlo de i Milanesi fabricato da' fondamenti

menti con disegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Questi luoghi sotto il colle de gl'Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono sin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn'Ostaria, che si essercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monto d'oro, da questa insegna.

Trouarete la nobil Chiesa di S. Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Cardin. Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, & hoggi posseduto dal Prencipe Lodouisio. Fù fabricato da vn Card. Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, ch'all'hora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs, Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di Santa Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, ilquale Arco si dice di Portogallo del Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trifoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, asserendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La casa de' poueri Putti di Letterato. Il palazzo de' Teodoli.

Chiesa, e monasterio di Santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e monasterio di San Siluestro de capite, nel quale è il Volto Santo di N. Sign. & il capo di San Gio: Battista, delli quali tratta in particolar il libretto stampato da Giouanni Giacchetti. Contiguo è l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiesa di S. Andrea delli Frati dell'ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiesa, e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accresce di nuoua fabrica, e di nuoua Chiesa dalla Santità di N. Signore Alessandro Settimo.

Chiesa, e Monasterio di San Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la Chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di San Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima libraria, radunata per opera del P. Lucca Vaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento ampiezza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina è la Chiesa, e conuento de i Cappuccini fabricata da i fondamenti dal Sign. Cardi-

Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola di Tolentino col conuento delli Frati Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornata di bellissime pitture.

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia; fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese, e di S. Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco; ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando à la città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteficato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varieta delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rileui, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, Vcelliera, e Grotta. Osseruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo

teatro di detto Giardino, che dice così.

VILLÆ
BVRGHESIÆ PINCIANÆ
Custos . hæc . edico .
Quisquis . es . si . liber .
Legum . compedes . ne . hic . timeas .
Ito . quò . voles . carpito . qua . voles .
Abito . quando . voles .
Exteris . magis . hæc . parantur .
quam hero .
In . aureo . seculo . vbi cuncta . aurea .
Temporum . securitas . fecit .
Bene . morato .
Hospiti . ferreas . leges . præfigere .
herus . vetat .
Sit . hic . amico . pro . lege .
Votum . si . quis . dolo . malo . lubens . sciens .
Aureas . vrbanitatis . leges . fregerit .
Caueat . ne . sibi .
Tesseram . amicitiæ . subiratus . villicus .
aduersum . frangat .

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, vrne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rileui, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di va-

rij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese: vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna giacente: quattro colonne alte palmi dicisette in circa di braccia: quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vne Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo; vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e doi vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Siluio Calcio Velletrano. Nella stanza, che segue, è vna testa di Alessandro Magno di basso rileuo con piedestallo di marmo; vn Narciso antico; nell'altra congionta è vn' Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi, composti da Vrbano VIII.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia formae.
Fronde manus implet, bacchas seu carpit amaras;

Da questa stanza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido lunghe palmi dodici in circa; di doi vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo

di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di 2. altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d' Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d' alabastro moderno: vna testa del N. Sig. di porfido in basso rileuo; & vn Sileno bellifs. Antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn' Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro cõ vn' Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna Fonseca contigua all' Ospedale di S. Giouanni Laterano; e finalmẽte nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de' quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'essere più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man destra dell' entrare si legge in marmo.

Adi-

Aditurus. hortos. hospes. in.
summo. vt. vides.
Colle. Hortulorum. consitos.
si. forte. quid.
Audes. probare. scire. debes.
hos. hero.
Herique. amicis. esse. apertos.
omnibus.
à man sinistra
Ingressus. hospes. hosce. quos.
ingentibus.
Instruxit. hortos. sumptibus.
suis. Medices.
Fernandus. expleare. visendo:
licet.
Atque. his. fruendo. plura.
velle. non. decet.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rileui antichi, & nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, è la proserpina rapita di mano del Caualier Bernino; sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Vrbano Ottauo.

Quisquis humi pronus flores legis inspice, saeui
Me ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la Chiesa, e conuento de' Frati Minimi della Sātissima Trinità sul Monte Pincio, nel quale è bellissima Speciaria, & copiosissimo Museo del Caual. Gualdi

Ari-

Ariminese passata à miglior vita l'anno 1567. E volendo vedere la Chiesa, e collegio de' Greci indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA
DECIMA.

Per le Noue Chiese.

Il modo, che si deue tenere nell' andare alle Stationi nel tempo della Quaresima, & frà l'anno, fu composto da Fr. Santo Selincri Agostiniano l'anno 1585. La Guida spirituale per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma, fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella visita delle sette Chiese, lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino; poi Gio: Felice Romano: & vltimamente Giouanni Seueriani nel fine delle memorie sacre delle sette Chiese di Roma.

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare all'altre vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe fare confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, &

per

per visitare Chiese arricchite d'infinito numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiero douersi fare senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più commandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E' stimato conueneuolissimo il dar principio della visita della Chiesa Vaticana di San Pietro: Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn' Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza, si acquista, per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d' altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì in ginocchioni tutti li scalini di essa, baciandoli ad vno ad vno.

Questo tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & Architetto sin al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in San Pietro, & iui sepellito con questo epitaffio riferito da Giouan Francesco Scardoua manoscritto nella libraria di San Prassede.

Magnus Alexander magnã cũ conderet Vrbẽ.
Nil iacis oris, Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset.
Hic macedum Regi gratior esset eo.

Dopò fù seguitata la fabrica da Raffaelle

San-

Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Frà Giocondo da Verona, da Baldassare Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'esso à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente Ottauo. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece dimolire in parte la vecchia, qual detre cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la noua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della beneditione. Innocenzo X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambidue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del SS. Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Sal-

mo

mo, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta Santa, facendo il simile à San Paolo, à San Giouanni, e a Santa Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese vn Christo Crocefisso; e quì à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583.con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare San Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di S.Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Sãto,lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel l.4.de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ,che questa statua fù trasportata dal l'Oratorio di S. Martino all'altare de' Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro,che nel tempo loro erano in San Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Frà Luigi Contarini fa mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggiõge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna detta, Sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli SS. Processo, e Martiniano,

niano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuiero. Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arma; finalmente nell'vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamente da Vrbano VIII. riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo traffisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molte altre celebri reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' Santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'altare di Santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, correspondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta de la Colonna, nella quale giacciono li Santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa à mezo giorno è l'altare de' Santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi; e nell'altare destro al detto è il corpo di S. Leone Nono; e nell'altro sinistro di San Bonifacio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à San Gregorio Magno, priuile-

uilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di S.Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di San Pietro, per la quale è stata destinata, & ornata la prima cappella nell'entrare à man sinistra, non è altrimente di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 860. di Christo riferisce la deuotione de' Romani verso le chiaui di San Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Roma claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia confectas claues dederit, sed eas, quæ ratione orationeq; ligant, & soluunt: ipsi verò ex argento conflatas proponant adorandas tanta est ipsorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla strada, che si chiama la Longara, poi verso S. Maria in Trasteuere, di quì à drittura andate al Ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man destra per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla marmorata piazza di Testaccio, & alla porta di San Paolo, altrimente detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la

Salara, e doue fù la spelonca di Caco, è si chiamaua Trigemina dall'vscita, che per essa fecero li trè Fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore che allargò le mura della città da questa parte fin à porta S. Bastiano, e secondo altri, da Bellisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima Chiesiola (à mio giuditio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à man destra vide S. Paolo la nobil matrona Plautile; e gli dimandò vna benda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparẽdole miracolosamente dopò la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo seguendo questo il viaggio all'acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di Santa Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Dicontro à questa corre vn fiumicello chiamato da Prudenzo, & da San Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrassata nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà entra

entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori, poiche quando fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand' allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, & le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volg.

Vn luogo è, doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome;
Quiui l' antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza
Laua nell' acque di quel picciol fiume
L' alma sua Dea con le suo sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de' Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn' altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di S. Timoteo. S' accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le SS. Degna, e Merita, fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chesa

tito.

titolare di San Zosimo auo di Sant' Afra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 203. l'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, & larga 258. in circa. E distinta in cinque naui cō quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze ripiene, e meze scannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all' altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse collonne di granito.

La tribuna, ch'è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di politissimi, e finissimi marmi, hà vn maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedili laterali: e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato negli atti di San Cesario del Codice M. S. del monasterio di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

Factum est autem cum vniuersa eius (Valentiniani) *iussa æquanimiter ferret ex consen-*

ſenſu Pontificis (Damaſi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodoſij filiam in coniugio accipere ageretur : qua ſuſcepta duas ex ea filias procreauit , maiorem matris nomine vocatum , minorem Gallam Placidiam nuncupatam:ſed maior adhuc adoleſcens defuncta eſt, &c. Eudoxia verò , quam ſupra diximus Theodoſii filia fuit , quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Eccleſiam fundauit , atq; perfecit eiuſq; filia Eudoxia tantum in Chriſti fide , & amore profecerat, vt Beati Petri Apoſtoli Oratorium : quod ad Vincula nuncupatur , in Vrbi conſtrueret , quod vſque hodie Eudoxiæ nuncupatur*. L'iſteſſo ſi legge nell' antichiſſimo Lettionario M. S. di S. Maria ad Martyres , che ſi conſerua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato , riſtorato , & repettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco , Hormiſda , Dono , Sergio , Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico ſono quattro Porte Sante , ſolite ad aprirſi hor l'vna , hor l' altra nell' anno Santo , ſe bene nell'vltimo anno Santo celebrato nel 1650. è ſtata aperta dal Cardin. ... anti la medeſima dell' anno Santo antecedente .

Sotto l'Altar di mezzo è il corpo di S. Paolo ; in vn' Altare alla ſiniſtra del detto è il Crocefiſſo (opera di Pietro Cauallini nella profeſſione , e ne i coſtumi inſigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù ſeppelito in queſta Baſilica , come

ſcriſſe

scrisse Gio: Francesco Scardoua M.S. nella libraria di Santa Prassede) il quale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molt' Innocenti cō altre reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E gouernata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn contadino, che auanti all' antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che lasciauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne' secoli precedenti v'habitarono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell' historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e pensando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue San Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero, *Non enim* (seguì il Santo Apostolo) *expedit, cuiusque ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propositum vnquam abjci, seu immutari: in eo namque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitius vouit Deo seruire: reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propriæ vocationis sorte.*

Quest' istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta

eretta vna colonna intagliata, quale prima stàua nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione.

Alle trè Fontane.

Quindi vsciti seguitarete il vostro viaggio raccomandando alle vostre orationi l'anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato chiamato il Barco di S.Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle trè Fontane, doue vedrete la Chiesa de i Santi Vicenzo, & Anastasio Martiri antichissima fabricata da Honorio I. circa gl'anni del Signore 525. e ristorata dopò l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone III. e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo D. Ferdinãdo Vghello al folg. 65. della sua Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiarauallc. Vedrete ancora il tempio rotondo di S. Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato S.Paolo, nel quale vi è vn quadro cõ la crocefissione di S. Pietro di Guido Reni Bolognese, & anticamẽte c'era vn'altro tẽpio di S. Gio: Battista, in questo luogo fù antica-

mente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizati, e sepolti: Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui monasterio vscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. È ricca commenda Cardinalitia, & la Chiesa è officiata da Monaci Cistercienfi.

All' Annuntiata.

Visitato detto santissimo luogo v' incaminarete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è stata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, ilquale, se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore all'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questa Metella visse à tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, il quale per hauer soggiogato l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù ne gli vltimi anni di Vrbano VIII principiata à smantellare per mettersi in opera li trauettini nella nuoua fontana di Treui, mà d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio,

si

si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglia de' posteri. Et in vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 31. del lib. 3. è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino li posteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarij tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia venti otto, e minuti sedici; & è grosso nella cima braccio vno, & minuti trentatrè, qual obelisco è stato, come hò detto traportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chiesa di S. Bastiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de i Santi Pietro, e Paolo, perilche si troua chiamato qualche volta Basilica de gli Apostoli nel Bibliotecario, nell'istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauissime persecutioni: Visitarete sotto la Chiesa li cemeterij, stati nelli stessi tẽpi anche ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di S. Sebastiano martire. Scipione Cardinal Borghese la ridusse nella forma presente; & acciò non restasse priua del debito culto, v'introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernard.

Alla Basilica di S. Giouanni Laterano.

Vsciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt' altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l' hà di nuoua fabrica rabellitè, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e prouedutala d' ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d' vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia, detto in latino, Pagus, ch' era vn Borgo d' habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di Santa Soffia registrati nel Codice manuscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per

luo-

luogo d'vccisione de' Christiani, mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di San Bastiano, si chiamasse Fontinale: E in oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594 esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; ilquale diceua, che quella era la fonte d' Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani, laquale piangendo, per l'eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. delle sue Metamorfosi. Aggionge Giouanni Tortellio nella voce Ægeria del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa, & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur ad fontem viuæ aquæ*. Liuio scriue nel l. 1. n. 21. *Lucus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persæpè Numa sine arbitris, velut ad congressum Dea,*

inferebat, Camœnis eum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Ægeria essent. Ouidio nel 3. de' Fasti.

Ægeria est, quæ prebet aquas, Deo grata Camœnis.
Illa Numæ coniux, consiliumque fuit.

E certo, che la Selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di San Bastiano, che gl'esquisitori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tẽpo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si possono fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s'erge anche nobil tempio antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di S. Vrbano Papa fosse nel loco, doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Bastiano l'acqua di Mercurio, alla quale cõcorreuano alli 21. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia; ò pure sperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire questo superstitioso culto, e suiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedessero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Bastiano, e che s'introducesse la deuotione ne gli artegiani di andare alla detta Chiesa colleggialmente, con

offerta

offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendans à pestilentia tutum se fore sperat, & credit; ideoque frequenter quocunque gradu, & sexu itur illuc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudini obuiare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant; qui argenteos calices; qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes*. Finalmente questa Tenuta chiamata la Casarella trouo ne gli stromenti del 1391. che si chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la strada, che vi conduce verso la porta della Città, chiamata di S. Bastiano, arriuarete ad vn sacro tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel sito; doue Christo Signor Nostro apparue à San Pietro nel fuggir, che egli faceua da Roma, come scriue Egesippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nouo è stato fabricato nel sito, doue il medesimo Sig. Nostro sparue. Dirimpetto à questa è la strada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e trauersa la strada, che si fà da San Paolo à San Bastiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano; e si dice Acquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà a posta, fù leuata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di S. Paolo: In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, ò di simile infermità, e guariscono.

Osseruarete per questa strada alcuni edifitij di grossi massicci, ch'erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de i suoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di San Bastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città, salendo per il monticello chiamato Celiolo à distintione dell'altro maggiore, detto Celio; sopra il quale vedrete la porta della città, chiamata Latina, & il luogo doue S. Giouanni fù posto nella caldara, & anche la sua Chiesa: e seguendo il viaggio a seconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn'antica porta murata della città, che si chiamaua Gabiusa, perche per lei si andaua ne' Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturita in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell' acqua Appia: il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano:

no:& altri l'acqua Crabra: ma in carozza bisogna entrare nella strada verso Roma, che vi condurrà prima à S. Cesareo Diaconia Cardinalitia; poi voltando auanti la Chiesa di S. Sisto vi condurrete alla sesta Chiesa di S. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobilissimo Romano vecciso da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, nel qual riceuè l'Imperatore Constantino il battesimo: è ornato di otto grosse colonne di porfido, che reggono otto altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppoletta; e vi sono due capelle fabricate da S. Ilario Papa alli SS. Gio: Battista, e Gio: Euangelista, ristorate da Clemente VIII. e lauorato à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano VIII. e da Innocenzo X. ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno; ma il tutto sarebbe in breue pericolato, se la Santità di N. Sig. Alessandro VII. non hauesse commandato al Caualier Borromino Architetto della Basilica Lateranese, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de' venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò Chiesa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico alli SS. Venantio, Domione, Anastasio, Mauro, Atterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Paulia-

no, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de' quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de Sāti Cipriano, & Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Helena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte d' vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea, & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle Naui di Clepatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furno già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tutto di metallo.

Sono

Sono ripiene di terra, e sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pōpeo Targoni architetto, & ingegniere Romano; e sopra nel muro è la Cena di N.Sig. con 12. Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da Curtio Vanni Orefice. È circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vederete la Canonica, ò choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N.S. Alessandro VII. nel quale si conseruano le Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argēto tutti gioiellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiounse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò San Pietro, & anco li primi Santi Pontefici sino à S. Siluestro. Di contro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non men brutta, che ridicolosa, inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l' eletto nel Papato, per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l' hà scritto Laonico Calcondila nel lib. 9. de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina, con opinione però, che seruissero ad altro fine; *Sentio*, dice questo, *Sedem illam (perforatam) ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vt pote, egerendi, subiectum esse; vnde merito stercoraria sedes vocatur.*

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl' autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur aliquid dicere superfluum esse, & inane existimo, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfa, perche *omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Per tanto si deue sapere, prima, non esser

vero,

vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola; ma due, come dice Andrea Fuluio lib. 2. capit. *de Cœlio Monte*, nel fine il Panuinio sudetto, & altri; anzi l'istesse hoggidì si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio stampato da Girolamo Francini l'anno 1588 in questa forma. *Appresso vi sono due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice vi si assidesse, & acciò considerasse, che era huomo come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessità*. Mà si deue osseruare, che il Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VIII. *Paullò vlterius occurrunt tres portæ marmoreæ, per quas ingressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala santa) *iuxta antiquum Pontificum suggestum; deinde duæ porphyreticæ sedes, vbi nouus Pontifex attrectatur, vt fama est, ab vltimo Diacono, &c.* Paolo del Rosso tradusse il Fuluio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano, *Appresso vi sono due sedie di porfido, oue si guarda se il Pontefice nuouo hà i testicoli, secondo che si dice*. E che la sedia stercoraria non fosse forata; di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto; quello poi,

che

che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, ch'era huomo sogetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e fù stampato nel Pontificato di Leon X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi essplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M.S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quã (Porticum Lateranensem) perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuant eum, vt verè dicere possit, suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, vsque ad portam Ecclesiæ Sancti Siluestri, vbi sunt duæ sedes porphyreæ, & primò sedet in vna, quæ est ad dexteram, vbi Prior Basilicæ Sancti Laurentij dat ei ferulam, quæ est signum correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilicæ, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi, atq; soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea,*

in qua sunt duodecim lapides pretiosi cum sigillis, & muscus: & dum in ipsa sede sedet, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quam sedere, videlicet vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num.4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, le quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il tradutore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro é, per commun parere de' prattici, opra degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel leuarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesimo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registra o nelli sudetti Ceremoniali; ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti,

mici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn picciolo Crocefisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustre l'anno 1542. per molti miracoli, ma horà per la nuoua fabrica è stato trasportato la tribuna, doue parimente è stata posta vna colonna diuisa in doi parti nella morte del nostro Saluatore; e la pietra sopra la quale è traditione, che fossero giuocate à dadi le vesti del medesimo, & vna colonna, sopra la quale dicono, che il gallo cantasse nel tempo della Passione del medesimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra sopra quattro colõne di marmo, che staua nella Basilica di Leon Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la misura della grandezza di Nostro Sign.

Nel portico vedrete la porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale staua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte salì Nostro Signore.

Questa Sacra Scala trasportata da Gierusalem non si suole, nè si deue salire altrimenti, che in ginocchi; considerando, che Nostro Signore Giesù Christo per nostra salute nel tempo della sua passione caminò per essa, e vi sparse, così piamente si crede, del suo sacratissimo Sangue, come si mostra, per certe gratelle, poste in alcuni suoi scalini, doue i fedeli s'inchinano à bacciare con deuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto

molto ample: come per ogni scalino di trè anni, & altretante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce la miracolosa, e gloriosa Imagine del nostro Saluatore, ch'è posta drimpetto dentro la capella di *Sancta Sanctorum*, oue non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino; ma credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime a quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della Passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della sua Santissima madre.

Quando hauerete salita la detta Scala Santa, vederete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella Sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono esser state nel detto Palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da N. Sig. Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima Cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn'Imagine intera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon

Terzo, ristorato nobilmente del Sig. Cardinal Barberino.

A Santa Croce in Gerusalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla settima Chiesa di S. Croce. E sù 'l Monte Esquilino fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell' Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e di Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consacrata alli 20. di Marzo da San Siluestro Papa. Sant' Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocefisso N. Sig. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di Sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santiss. Croce; il titolo della medesima; vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro: due Spine della Santissima Corona: vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di San Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio. Finalmente la chiesa fù gouernata da Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cistercienfi.

A S.

A S. Lorenzo fuor delle mura.

Nell' vscir da S. Croce teneteui à man destra, che presto arriuarete alla porta della città chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Tiberio Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vscendo voltare à man sinistra, che vi condurrete alla Patriarchale di S. Lorenzo, fabricata in luogo detto il Cāpo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Hà sotto di se il Cemeterio de' Santi Martiri. Sotto l'altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de' Santi Lorenzo, e Stefano Martiri. E denotissima per molt'altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da Sommi Pontefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica é molto ben gouernata da li Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell' vscir di Chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in Campagna santificata col sangue d'infiniti martiri, frà quali è S. Ippolito custode di San Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la Santa Fede di Giesù Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Taurina da vna testa di

toro,

toro, ch' iui fin ad hoggi si vede scolpita su'l frontispitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell'augurio buono, che s' hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine a questa porta erano l' habitationi de' Tintori al tempo di San Gregorio. Nell'entrare della città lassate la strada, doue vedrete vn' arco dell'acqua di Sisto Quinto, e tenendoui à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia 4. & oncie 4. e meza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna di esse è oncie cinque, & la sua cupola è oncie vna, e meza.

Si chiama Basilica di Tiberio, perche fù fabricata nel suo Ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Nell'entrare osseruarete il soffitto, dorato da Alessandro VI. con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo, le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile; sopra la quale è il

quadro

quadro della Resurrettione di Lazaro in tela a olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuotissimo Crocefisso sopra d' vn'vrna antica di porfido.

Riuerirete l' altare del Santissimo Sacramento nella cappella di Sisto V. nella quale è il Presepio di Nostro Signore, & nella sua capelletta dedicata à Santa Lucia sono due corpi de' santi Innocenti.

Poi l'altare, sopra'l quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il corpo di S. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si conserua la Culla del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'imagine della Santissima Vergine dipinta da San Luca.

È degna d'osseruatione la sagrestia ornata di pitture, e stucchi dorati co'l choro delli Canonici per l'inuerno: e per compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta con disegno del Caualiere Borromino à Monsignor Merlino Decano della sacra Rota Romana; l'essaltatione delli cui meriti, desiderata dalla corte, ma schernita dalla morte, è stata con egregia maestria espressa nel trofeo eretogli tutto di porporeggianti marmi da chi forse ammira la sua virtù anche nell'ossa quiui sepolte, & immortalate con il seguente epitaffio in carattere d' oro.

CLE-

D. O. M.
CLEMENTI MERLINO
PATRITIO FOROLIVIENSI
ROM. ROTÆ DECANO.
S. POENITENTIARIÆ REGENTI
GREGORII XV. P. M. DATARIO.

Viro V. I. consultissimo ingenio, memoria, facundia, omnigenaq; eruditione admirando,

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM. PONT. IN ROM. FORO TYROCINIA ASSIDVO, AC FAMILIARI STVDIORVM CONSORTIO

EXCEPISSE, ALVISSE, ET PRÆSACIENTI ANIMO COLVISSE.

NATVS ANNO M. DXC. OBIIT, ANNO M. DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NO-

NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI, E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio fino à Spoleto: e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, & di S. Agnese: già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell'vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S. Lorenzo: già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitinense.

Maggiore, e di S. Croce: già Neuia, Labicana, e Preneſtina.

Di S. Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di S. Bastiano; già Appia, Capena, ò Camena

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trasteuere.

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di S. Pancratio; già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arrichito dentro di statue, & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito; perche stà congionta all'ospedale di questo cognome.

De' Caualleggieri; perche è contigua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di castello; dal prossimo castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di Santa Sabina, e di Sant'Alessio.

Celio,

Celio,doue è S Giouan.Laterano : ſi congiugne con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S Giouanni à Porta Latina.

Eſquilino,doue è Santa Maria Maggiore, ilquale ſi congiunge con vn'altro minore già detto delle Carine,nel quale ſtà S.Pietro in Vincol *i*.

Viminale,doue,è S. Lorenzo in Paniſperna·Quirinale;hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti,doue è la Chieſa della Trinità de' Monti

Bagnapopoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue ſtà il Palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo, ſi diuide in Aureo detto Montorio in Traſteuere,& in Vaticano in Borgo doue è la Baſilica di S.Pietro.

De Cenci da queſta famiglia,che iui habita.

Rioni.

Campitello.
Monta.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo;
Traſteuere.
Ripa.
S.Angelo.

Regola.
Parione.
S Euſtachio.
Pigna.

Piazze, e nelle quali ſi vendono vettouaglie dette anticamente Macelli.

Ponte S.Angelo, e Panico.
Pozzo bianco alla Chieſa noua.
S. Lorenzo di Damaſo a Campo di fiore.
Della Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De' Corui.
Suburra.
Fontana de' Treui.
Capo delle caſe.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di ponte quattro Capi.
Di S.Appolonia.
Di ponte Siſto.
Di Porta Settignana.
Di S Pietro.
Ruſticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Mõte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Batti l'oro.

Nauona, doue stanno gl'istoriati, Reuenditori de' libri vecchi. Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani; & in essa si fà ogni mercordì il mercato per ordine del Card. Rotomagenza Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matricani, & in essa si fà il mercato delle piante il mercordì.

Capranica, doue stanno gl'Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Fornari; già de' Piccolomini, e di Siena in essa si radunano i lauoranti dei Fornari.

Di S. Pantaleo; residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simil cose; e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore: in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de' Caualli, e biade. In esse si portano à vendere grani, & biade; Caualli, & Asini; & in essa si fà la giustitia de' condannati a morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri, die-

tro a strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Ebrei. In questa fà la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino; doue è il seggio de'menāti, e nouellisti. in essa staua la posta di Milano, trasportata pochi mesi sono in strada Ferratina, aliàs Fratina, lo stampator Camerale, librari, guantari, cartolari.

Della Madonna de'Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, veletrari, vasari, e simili, e doue si fabricato gl'achi.

Termini, ò Terme, doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera dei polledri, caualli, & asini, & il Giouedì, e venerdi di tutto l'anno si fà il mercato delle bestie comestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N.S. Alessandro VII.

Ripettā, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de' cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli, di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de' salumi, de' frutti, e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauettoni per la fabrica di San Pietro, si vende le legna da ardere, e canne per le vigne

Quì

Quì il Tribunale di Borgo fà la giustitia de' condannati a morte.

Delle Fornaci, doue stanno li fornacciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta fabrica.

Di testaccio, doue li bombardieri di Castello S. Angelo vanno con le bombarde ad essercitarsi.

Strade principali della Città.

Dell'Orso da piazza Nicosia sin al collegio delli Monaci Celistini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio sino à Ponte S. Angelo; in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del popolo sino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale; per ordine, la prima volta, di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo, sino a S. Marco.

Del babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio *de Propaganda fide*.

Di Ripetta; dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sanguigna fino a Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento, & anche li pelliciari.

De' pianellari, à S. Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De Balestrari in Campo di Fiore.

De' Caldarari, à capo di piazza Nauona do-

ue stanno venditori di tutti li vasi di rame.

De' Pastini à piazza Capranica, doue stanno li saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua. In essa stà il Gouern.di Roma,e suoi officiali; li Notar.del Vicar.Librari.cartolari e copisti.

De gl'Orefici, e Pellegrino, doue stanno argentieri, Gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e simili Comincia dalla chiauica di S. Lucia sino alla piazza nel Card. Vicecancelliero.

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia a mezo Pellegrino sino à Campo di Fiore.

Delli pollaroli; doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Cardin. Vicecancelliero sino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicino a' li pollaroli verso campo di Fiore: vien così detta, perche quì stauano li riuenditori de' ferri vecchi,che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Leutari,da Pasquino sino à S.Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle comincia dalla piazza di San Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarino.

De' Vaccinari, doue stanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Santissima Trinità de conualescenti sino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi,doue sono diuersi mercanti depositarij di Monti, negotianti,notarij Camerali,e dell'Aud.tore della Camera,Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de' drap-

drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino a Santa Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari; dalla chiauica di S. Lucia, fino a piazza Farnese.

De' Giubbonari de campo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari; in essa vi stanno i venditori, de' vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Val e fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e funari, doue stanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi; comincia da San Carlo fino a piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuuto, e d'altri stromenti da suono: comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Pescaria; da piazza Giudea fino a S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuio argentario: comincia de' Corui fino a Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale ſino a S. Agneſe, fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' monti fin'alle Quattro fontane.

Suburra, nella quale ſi lauorano l'achi, dalla Madonna de i Monti ſino all'Arco di San Vito.

De Vaſcellari, che fanno vaſi a S. Cecilia in Traſteuere.

Longara da San Spirito a porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Traſteuerina.

FINE.

IN-

INDICE

Della materia più notabile.

Da-

Gio:

ue ſtanno venditori di tutti li vaſi di rame.

De' Paſtini à piazza Capranica, doue ſtanno li ſaponari.

Di Parione, da Paſquino alla Chieſa noua. In eſſa ſtà il Gouern.di Roma,e ſuoi officiali; li Notar.del Vicar.Librari.cartolari e copiſti.

De gl'Orefici, e Pellegrino, doue ſtanno argentieri, Gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e ſimili Comincia dalla chiauica di S Lucia ſino alla piazza nel Card. Vicecancelliero.

Delli Cappellari, doue ſi fanno cappelli, e berrette; comincia a mezo Pellegrino ſino à Campo di Fiore.

Delli pollaroli; doue ſi vendono tutte le ſorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Cardin. Vicecancelliero ſino alla Valle.

De' Ferrauecchi; vicino a'li pollaroli verſo campo di Fiore: vien così detta, perche quì ſtauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora ſtanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Paſquino ſino à S. Lorenzo in Damaſo, & in eſſa ſtanno quelli, che fanno tutti gl'iſtromenti da ſuonare.

Della Valle comincia dalla piazza di San Pantaleo ſino al palazzo del Duca Ceſarino.

De' Vaccinari, doue ſtanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Santiſſima Trinità de conualeſcenti ſino al Ghetto de gli Ebrei.

De' Banchi, doue ſono diuerſi mercanti de' poſitarij di Monti, negotianti, notarij Camerali, e dell'Aud.tore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de' drap-

drappi. Comincia da ponte S. Angelo fino a Santa Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari; dalla chiauica di S. Lucia, fino a piazza Farnese.

De' Giubbonari de campo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari; in essa vi stanno i venditori, de' vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Val e fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e funari, doue stanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi; comincia da San Carlo fino a piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuuto, e d'altri stromenti da suono: comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Pescaria; da piazza Giudea fino a S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuio argentario: comincia de' Corui fino a Campo Vaccino.

Pia, dal Palazzo Quirinale fino a S. Agnese, fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de' monti fin'alle Quattro fontane.

Suburra, nella quale si lauorano l'achi, dalla Madonna de i Monti sino all'Arco di San Vito.

De Vascellari, che fanno vasi a S. Cecilia in Trasteuere.

Longara da San Spirito a porta Settignana, drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Trasteuerina.

FINE.

IN-

INDICE

Della materia più notabile.

Tul.

Cardinali.

Chiese de Santi.

e Do.

Da-

Gio:

Mat-

tati,

Palazzi.

IL FINE.